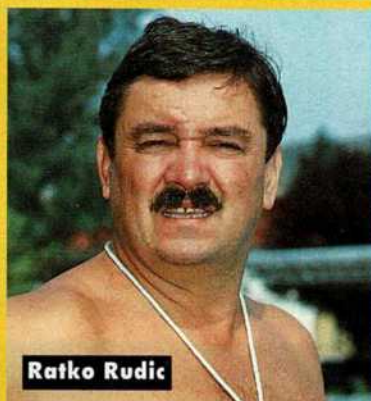
IL ROMANZO DELL'ANNO IL ROMANZO DELL'A

PERSONAGGI E AVVENIMENTI DI DODICI MESI DA RICORDARE

Il pianto mondiale di Franco Baresi

Massimiliano Biaggi

Julio Velasco

Ratko Rudic

Ayrton Senna

Allegato al N. 51/52
del 21 dicembre 1994

Una sfida impossibile per Francesco Moser: a 42 anni, tenta di battere il record dell'ora in Messico

Gennaio

Manuela Di Centa in capo al fondo: è lei la regina dei Giochi olimpici invernali di Lillehammer con cinque medaglie

Febbraio

Terzo scudetto consecutivo per il Milan: a firmarlo è soprattutto l'intelligenza tattica di Fabio Capello

Aprile

A Imola muore Ayrton Senna, il pilota più grande della Formula Uno. E il campionato è sotto accusa

Maggio

Un grande Roberto Baggio salva gli azzurri; ma non basta per vincere la coppa nella finale di Usa '94 con il Brasile

Luglio

Alessandro Lambruschini e Andrea Benvenuti conquistano la medaglia d'oro agli Europei di atletica leggera

Agosto

La Nazionale di volley fa il bis iridato ad Atene: è il trionfo numero undici da quando Velasco è Ct

Ottobre

Schumacher è il nuovo re della Formula Uno. Un successo meritato al termine della stagione più triste

Novembre

Il Corsaro nero Massimiliano Biaggi apre alla grande il Motomondiale e l'Aprilia batte le Case giapponesi

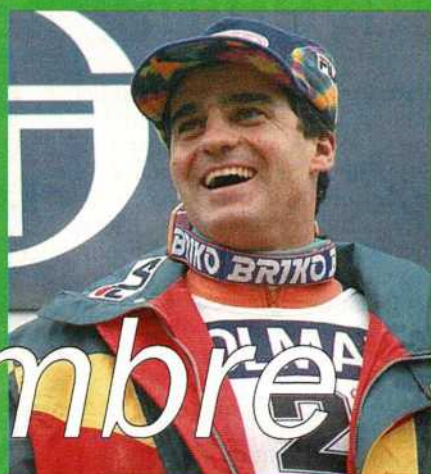
Marzo

Maradona dalla polvere all'altare e di nuovo alla polvere. Il caso doping sconvolge il Mondiale

Giugno

È Ratko Rudic il profeta della pallanuoto italiana che vince il titolo mondiale al Foro Italico di Roma

Settembre

Cominciano le gare di sci alpino e Alberto Tomba è subito protagonista fra i paletti dello slalom speciale

Dicembre

Un '94 bello e terribile

Mai come nell'anno che sta per concludersi, forse, lo sport ha offerto sensazioni così contrastanti. Da una parte, la normalità rappresentata dalle vittorie e dalle sconfitte, dalla gioia e dalla delusione. Dall'altra, gli spettri quasi dimenticati che improvvisamente tornano alla ribalta e lo fanno tutti insieme. Ulrike Maier, Roland Ratzenberger, Ayrton Senna: sportivi che hanno perduto la vità sul campo, cioè — in teoria — dove la loro sicurezza avrebbe dovuto essere tutelata al massimo grado. Fatalità? Sì, c'è anche quella. Ma non solo. Il timore è che la ricerca esasperata dello spettacolo — ovvero, nei casi sopracitati, della velocità — possa produrre effetti sempre meno controllabili. Il bello dello sport, ciò che lo rende indispensabile, sta nella sua natura di metafora codificata della lotta per l'esistenza. Nelle discipline che prevedono l'eliminazione diretta, le più affascinanti, chi vince «sopravvive» e chi perde «muore». Quelle virgolette sono una barriera fondamentale; se cadono, cade anche la ragion d'essere dell'agonismo e si finisce nel Rollerball. È su questa strada che si sta avviando lo sport professionistico? Vale la pena di rifletterci su. Ma senza cedere alla tentazione del pessimismo, perché non è detto che le leggi dello show-business siano per forza inconciliabili con gli scrupoli morali. La limitazione del famigerato effetto-suolo (e quindi l'introduzione di auto più sicure) in Formula 1 parte proprio da un'esigenza di tipo spettacolare: se cala l'importanza del fattore aerodinamico, cresce quella del fattore umano (leggi «abilità di guida») e le gare diventano più avvincenti. Elementare, no?
Non è stato solo un anno terribile, per fortuna: fuoriclasse come Di Centa, Biaggi, i ragazzi di Rudic e quelli di Velasco hanno regalato trionfi indimenticabili allo sport italiano. Li riproponiamo ai lettori del Guerin Sportivo, insieme ai momenti brutti, in questo Speciale dedicato al 1994.

Marco Strazzi

Gennaio

Il personaggio

La sfida impossibile di Francesco Moser

di **Beppe Conti**

■ Avrebbe dovuto essere semplicemente una gran festa, quella del decennale, fra champagne e dibattiti sui record e sullo sport. L'occasione per celebrare la nascita del ciclismo scientifico; gli allenamenti alla velocità di soglia, il cardio-frequenzimetro, le ripetute, il potenziamento muscolare, le nuove tecnologie. Sì, il ciclismo inventato da Moser nel gennaio '84 in Messico, con quel doppio record dell'ora che suscitò scalpore, ammirazione, sensazione. Prima i 50,808 chilometri, poi i 51,151. Polverizzato Merckx, annichiliti gli altri. E nessuno più che aveva il coraggio di provarci, a parte quel fantasmagorico viaggio per il mondo del tedesco Gregor Braun.

Ma d'improvviso ecco che uno strano scozzese, con tanto di trabiccolo ancor più balzano, nel luglio '93 aveva percorso in un'ora 51,596 chilometri. E una settimana dopo un altro inseguitore di talento, Chris Boardman, a Bordeaux, nuovo velodromo coperto dei record, infranse la barriera dei 52, spingendosi ai 52,270. Sì, rovinata la festa del decennale.

Però c'era da fare i conti con la testardaggine, il carattere, la grinta di Moser. Andiamo in Messico ugualmente, modifichiamo i connotati della festa. Non più una celebrazione, ma un vero e proprio tentativo di record, per scoprire dopo dieci anni, a 43 ormai prossimi (Francesco li avrebbe compiuti il 19 giugno) cosa si poteva combinare. È una specie di odissea, un'avventura senza fine. Così come dieci anni prima, Moser aveva studiato a fondo le nuove tecnologie: ora bastava copiare Obree perché quella bici rivoluzionaria consentiva davvero di guadagnare metri preziosi, per via della posizione anomala ma aerodinamica, per la facilità (relativa, s'intende) di spingere su pedali collocati indietro.

Sfruttando ancora una volta al meglio la scienza e le nuove tecnologie, Moser percorre in un'ora 51,840 chilometri. A 43 anni, si piazza fra Obree e Boardman, rifila al se stesso di 10 anni prima qualcosa come 689 metri, dopo aver già smesso di correre. Come dire una grande impresa, un record di longevità incredibile che pone Moser fra i grandi talenti naturali del nostro sport in questo fine secolo. Ma poi?

Poi, ecco venir fuori ancora una

Il cambio di rotta

Con Bettega nasce la nuova Juventus

■ Per la seconda volta in quattro anni, la Juventus cambia bruscamente rotta dirigenziale. Nel gennaio del 1990, Giampiero Boniperti lasciò il ponte di comando, salvo tornarvi nel giugno '91, dopo il fallimento del tandem Montezemolo-Maifredi. Questa volta la rivoluzione porta il nome di Roberto Bettega, indimenticato goleador di un altro, grandissimo, nuovo corso: quello avviato da Boniperti all'alba degli anni '70. L'ex numero 11 bianconero rappresenta una promessa mantenuta dopo infinite peripezie. Era un predestinato al ruolo già quindici anni or sono, ma ad impedire l'ascesa al trono intervenne un po' di tutto: il viaggio agonistico e di studio in Canada, un grave incidente stradale, poi la scelta televisiva sotto le insegne della Fininvest. Il fuoco del vecchio amore e l'antica ambizione covavano però sotto la cenere, come testimonia una burrascosa puntata dell'Appello del martedì, con abbandono dello studio per l'indignazione di fronte ai peccati di lesa juventinità commessi durante un impietoso dibattito. Dopo le nuove in-

CICLISMO Francesco racconta la sua sfida

Dieci anni dopo un'impresa fantastica, il campione trentino è tornato a Città del Messico per cimentarsi nuovamente contro il record dell'ora. E per battere i pregiudizi: «Rischi? Alla mia età c'è chi ha scalato gli 8.000 metri. Doping? Mai avuto problemi; e al mio ritorno in Italia potrei far partire qualche querela. Lo scopo? Dimostrare che si possono fare grandi cose anche dopo i 40 anni»

LE TAVOLE DI MOSER

volta il carattere del trentino, la sua testardaggine, quella che gli aveva consentito di vincere tre Roubaix consecutive per distacco, impresa che neppure Merckx, neppure Coppi seppero compiere.

Moser non riesce più a scendere di bici, metaforicamente parlando. Vuole quel record a tutti i costi, perché in fondo, con lo spirito e con la mente, lui è ancora in mezzo al gruppo, come se il tempo si fosse fermato a metà degli anni '80. E allora ecco gli altri tentativi, anche a Bordeaux, tutti inutili. In quota, il vento spesso è determinante; al coperto non si hanno i vantaggi della rarefazione dell'aria. E non c'è replica. Però resta quell'impresa, 51,840 all'ora. E se esistesse una categoria di over 40, sopra i 40 anni, chissà mai quanto tempo durerebbe il nuovo record di Moser.

Il Trentino e i rivali

KM	**Moser** 19/01/84	**Moser** 23/01/84	**Obree** 17/07/93	**Boardman** 23/07/93	**Moser** 15/01/94
1	1'12"52	1'13"13	1'14"69	1'14"60	1'15"25
5	5'48"20	5'47"16	5'47"11	5'48"54	5'47"83
10	11'39"75	11'40"76	11'32"94	11'30"88	11'29"29
15	17'34"59	17'30"46	17'22"15	17'13"43	17'12"51
20	23'30"92	23'21"59	23'11"43	22'56"48	22'58"64
25	29'24"34	29'14"85	29'00"46	28'41"54	28'46"32
30	35'21"00	35'07"47	34'50"75	34'25"54	34'34"63
35	41'19"90	41'00"30	40'39"76	40'11"17	40'22"31
40	47'16"88	46'52"01	46'30"39	45'47"29	46'13"22
45	53'12"71	52'45"88	52'20"03	51'43"37	52'02"35
50	59'03"89	58'40"11	58'09"53	57'28"74	57'52"04
51	—	59'49"84	59'18"98	58'36"38	59'02"13
52	—	—	—	59'42"40	—
1h	50,808	51,151	51,596	52,270	51,840

comprensioni seguite alla bocciatura televisiva decretata da Bettega alla squadra e al Trap, ecco il riavvicinamento, determinato dall'impazienza di Gianni Agnelli al cospetto di risultati sempre più mediocri. Il matrimonio tanto atteso può finalmente essere celebrato, l'ex Bobby-gol è nominato Amministratore delegato. Ma non c'è tempo per la luna di miele. I problemi da risolvere sono tanti: si tratta di costruire il nuovo organigramma tenendo presente che le difficoltà della Fiat impongono una politica di contenimento delle spese alla quale la società e i tifosi non sono abituati. Viene confermato Trapattoni, per il momento; ma appare chiaro che la vera rivoluzione si farà senza di lui.

In alto, Ulrike Maier. Sopra, Alberto Tomba (fotoAnsa) e Steffi Graf (fotoThomas). Nella pagina accanto, Moser e Bettega (fotoGiglio)

5 **Sci**
Deborah Compagnoni vince lo slalom gigante di Morzine (Francia).

12 **Calcio**
Il **Milan** batte 1-0 il Parma nell'andata della Supercoppa giocata a Parma.

15 **Ciclismo**
A Città del Messico, **Francesco Moser** fallisce l'assalto al primato dell'ora, ma batte il proprio record di dieci anni prima.

25 **Calcio**
Roberto Bettega diventa amministratore delegato della Juventus, affiancando nella qualifica Giampiero Boniperti.

29 **Sci**
L'austriaca **Ulrike Maier** muore per una caduta durante la discesa libera di Garmisch (Germania).

29 **Tennis**
Steffi Graff vince gli Open d'Australia a Melbourne.

30 **Sci**
Alberto Tomba vince lo speciale di Chamonix (Francia).

30 **Tennis**
Pete Sampras vince gli Open d'Australia a Melbourne.

CALENDARIO

OLIMPIADI Il bilancio di Lillehammer

GRAZIE DEI FIORDI

L'impresa storica della staffetta del fondo, la quinta medaglia di Di Centa, il trionfo di Compagnoni, l'esplosione dello short track, la grande rimonta di Tomba: lo sport italiano non dimenticherà mai l'ultima settimana dei Giochi norvegesi

Il personaggio

Manuela Di Centa in capo al fondo

di **Lucia Voltan**

■ Ha un sapore più dolce il successo quando lo si assapora dopo una lunga attesa: Manuela Di Centa lo ha imparato in Norvegia. Due medaglie d'oro, due d'argento e una di bronzo: a 31 anni, è l'italiana più vittoriosa di tutti i tempi ai Giochi invernali. Tenace, battagliera (capace, nel 1984, di inimicarsi la Federazione per il suo ostinato rifiuto all'autoemotrasfusione) e per giunta di bell'aspetto (persino il Capo dello Stato glielo ha detto: *«Signora, lei è bella e brava»*), Manuela diventa il simbolo di un'Italia sportiva capace di vincere. Il successo personale è clamoroso: già in Norvegia la sua storia di cadute, sconfitte e rinascite diventa leggenda. Le televisioni di tutto il mondo, specie quelle dei paesi del nord Europa, dove il fondo è disciplina popolare quanto da noi il calcio, fanno a gara nel contendersela. E lei non si risparmia. Col sorriso radioso che ne avrebbe fatto la perfetta testimonial pubblicitaria di un noto prodotto dietetico, racconta senza imbarazzi la sua storia. Sì, prima di queste Olimpiadi non aveva ottenuto grossi risultati: mai oltre il quarto posto in Coppa (nel 1988-89, più due gare vinte nel '90). E i Giochi dell'edizione precedente, quelli di Albertville, erano stati un capitolo da dimenticare. Allora era malata: tiroidite, ma c'erano voluti mesi di tentativi per arrivare alla diagnosi giusta. Risultato: debilitazione fisica e sconforto. Tutto questo mentre la sua avversaria storica, Stefania Belmondo, vinceva l'oro olimpico e veniva già considerata da molti come la nuova primadonna del fondo. E poi? Poi le cose sono cambiate. Nessun colpo di fortuna (*«A volte capita di averne un pizzico, ma mai fare troppo affidamento sulla buona sorte»*) tanta pazienza (*«Ecco, quella non basta mai»*) e tenacia (*«Che fatica continuare ad allenarsi quando non stai bene»*): e arrivano i successi. Dopo quello, clamoroso e assoluto, di Lillehammer, arriverà (in marzo) anche la prima Coppa del Mondo. Grazie a lei, in Italia lo sci nordico diventa protagonista della scena sportiva. Le cuciono addosso un'immagine (*«In parte vera, in parte esasperata»*) di donna sicura di sé, vincente. Per una volta persino Alberto Tomba (argento nello speciale) passa in secondo piano. Manuela attira, conquista. Piace anche la rivalità con la Belmondo. Fatte le dovute proporzioni, ecco un'altra bella storia alla Coppi-Bartali. Le due, è verissimo, non nutrono simpatia l'una per l'altra. Ma per Di Centa la rivalità non ha nulla a che fare con l'invidia; è piuttosto uno stimolo che le è servito per sollecitare il suo orgoglio ferito, che l'ha spronata a stringere i denti sulle piste norvegesi per dimostrare alla sua mai amata compagna di Nazionale che il dato anagrafico (Stefania ha sei anni di meno) non è fondamentale. L'importante è che ci siano classe (*«Che soddisfazione battere norvegesi e russe»*) e carattere. Doti che le hanno permesso di diventare — a un'età in cui le altre progettano la pensione agonistica — la primadonna dello sci di fondo.

La staffetta d'oro del fondo: in senso orario dall'alto, Albarello, Vanzetta, Fauner e De Zolt. A sinistra, Manuela Di Centa (fotoOlympia)

Il medagliere

NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO
Russia	11	8	4
Norvegia	10	11	5
Germania	9	7	8
Italia	7	5	8
Stati Uniti	6	5	2
Corea del Sud	4	1	1
Canada	3	6	4
Svizzera	3	4	2
Austria	2	3	4
Svezia	2	1	0
Giappone	1	2	2
Kazakistan	1	2	0
Ucraina	1	0	1
Uzbekistan	1	0	0
Bielorussia	0	2	0
Finlandia	0	1	5
Francia	0	1	4
Olanda	0	1	3
Cina	0	1	2
Slovenia	0	0	3
Gran Bretagna	0	0	2
Australia	0	0	1

Sotto a destra (fotoFumagalli), il Parma con la Supercoppa europea. In basso (fotoSabattini), Sebastiano Rossi dopo il record di imbattibilità

La marcia trionfale

A Lillehammer i Giochi più preziosi

Alle Olimpiadi invernali di Lillehammer, lo sport italiano scrive pagine che passano direttamente dalla cronaca alla leggenda. Venti medaglie, un bottino senza precedenti e che sarà difficile eguagliare in futuro. A fare la parte del leone è lo sci nordico, e non solo grazie alla formidabile Manuela Di Centa, di cui trattiamo a parte. Il successo più bello in assoluto è quello della staffetta maschile 4 × 10 km. Un exploit che, per le condizioni ambientali in cui matura, induce qualcuno a un paragone ardito, ma azzeccatissimo: sarebbe come battere la staffetta 4 × 100 statunitense sulla pista di Los Angeles. Infatti, l'avversario clamorosamente superato è la Norvegia padrona di casa, che quest'oro lo dava praticamente per scontato. Lo sprint finale (evento rarissimo, in queste gare) con cui Silvio Fauner brucia Bjorn Daehlie è il degno coronamento emotivo di una prestazione di squadra impeccabile: Maurilio «Grillo» De Zolt, Marco Albarello e Giorgio Vanzetta erano stati i frazionisti capaci di favorire l'irresistibile finale di Fauner. Altri momenti magici: il dominio di Gerda Weissensteiner e della coppia composta da Willy Huber e Kurt Brugger nello slittino, il capolavoro di Deborah Compagnoni nel gigante, la sorpresa fornita dai misconosciuti Vuillermin, Fagone, Herrnhof e Carnino nello short-track. Dovendo scegliere tra le medaglie meno pregiate, la preferenza spetta ad Alberto Tomba. Non riesce a conquistare il quarto oro olimpico, il bolognese, ma le emozioni che regala nello speciale saranno ricordate a lungo: una prima manche disastrosa, condita da errori che gli costano almeno 3 secondi; una seconda da fuoriclasse inarrivabile, che gli permette di recuperare fino al secondo posto e di sfiorare il primo, che va invece a Thomas Stangassinger. Infine, citazione per Isolde Kostner, rivelazione di gennaio: ha appena 18 anni, ma va sul podio nella libera e nel SuperG.

I capolavori azzurri

ATLETA	MEDAGLIA	SPECIALITÀ
BOB		
ITALIA 1 **(G. HUBER-TICCI)**	Bronzo	Due
SLITTINO		
Wilfried HUBER-Kurt BRUGGER	Oro	Biposto
Gerda WEISSENSTEINER	Oro	Singolo f.
Norbert HUBER-Hans Jörg RAFFL	Argento	Biposto
Armin ZÖGGELER	Bronzo	Singolo m.
SCI ALPINO		
Deborah COMPAGNONI	Oro	Gigante f.
Alberto TOMBA	Argento	Slalom m.
Isolde KOSTNER	Bronzo	Libera f.
Isolde KOSTNER	Bronzo	SuperG f.
SCI NORDICO		
Manuela DI CENTA	Oro	15 km TL f.
Manuela DI CENTA	Oro	30 km TC f.
ITALIA **(DE ZOLT, ALBARELLO, VANZETTA, FAUNER)**	Oro	4 × 10 km m.
Manuela DI CENTA	Argento	5 km TC f.
Manuela DI CENTA	Argento	10 km TL ins. f.
Marco ALBARELLO	Bronzo	10 km TC m.
Stefania BELMONDO	Bronzo	10 km TL ins. f.
Silvio FAUNER	Bronzo	15 km TL ins. m.
ITALIA **(VANZETTA, DI CENTA, PARUZZI, BELMONDO)**	Bronzo	4 × 5 km f.
SHORT TRACK		
ITALIA **(VUILLERMIN, FAGONE, HERRNHOF, CARNINO)**	Oro	5000 m. staff. m.
Mirko VUILLERMIN	Argento	500 m. masch.

1 Calcio
Diego Maradona rescinde il contratto con il Newell's Old Boys di Rosario.

2 Calcio
Il **Parma** vince 2-0 a San Siro contro il Milan e conquista la Supercoppa europea.

2 Basket
Mario Boni, realizzatore principe della Bialetti Montecatini e della A1, trovato positivo al controllo antidoping il 26 gennaio, viene squalificato per due anni.

6 Sci
Alberto Tomba vince lo speciale di Garmisch (Germania).

7 Calcio
L'**Inter** esonera il tecnico Osvaldo Bagnoli e lo sostituisce con Giampiero Marini.

7 Tennis
Renzo Furlan vince il primo torneo della carriera a San José (Stati Uniti).

12 Olimpiadi
A Lillehammer (Norvegia) vengono inaugurati i Giochi invernali.

12 Atletica
Saltando m 1,97, **Antonella Bevilacqua** eguaglia il primato italiano indoor dell'alto appartenente a Sara Simeoni.

16 Calcio
L'**Italia** perde 1-0 in amichevole contro la Francia a Napoli.

27 Calcio
Il portiere del Milan **Sebastiano Rossi** porta a 929 minuti il primato di imbattibilità in Serie A.

27 Olimpiadi
Si chiudono i Giochi invernali di Lillehammer.

28 Atletica
Antonella Bevilacqua migliora il primato italiano indoor dell'alto portandolo a m 1,98. Carla Tuzzi stabilisce il record dei 60 ostacoli con 7"98.

CALENDARIO

Il personaggio

Max Biaggi all'assalto del Motomondiale

di **Tommaso Valentinetti** (direttore di Motosprint)

Con una vittoria se ne andò, sbattendo la porta. Con una vittoria ritorna, e la stagione passata con la Honda è già dimenticata. Non è un angioletto, Massimiliano Biaggi, ma sa farsi perdonare molte cose: è pignolo, spregiudicato, non guarda in faccia a nessuno. Ma quanto va forte, e quanta grinta ha! Fu quella che gli permise di vincere l'ultimo Gran Premio della stagione nel '92, chiamato a guidare un'Aprilia ufficiale a vent'anni, al primo anno di

Mondiale; è quella che gli permette di fare lo sgambetto a Capirossi nel Gran Premio d'Australia, il primo del '94, nonostante per questa prima gara la Honda sia più veloce. Forse è perché tra le sue doti c'è quella di innervosire il romagnolo, con il quale non corre buon sangue; ma la cosa è reciproca. Forse, più semplicemente, è tenace al punto di non arrendersi mai. Sa aspettare l'errore di Capirossi a due curve dalla fine, e lo sa sfruttare infilandolo per andare a conquistare la prima vittoria

dell'anno. Non molti se l'aspettavano. Non così presto, almeno. Ma la pazienza non esiste nel vocabolario di Max Biaggi, deciso a farsi strada, e in fretta. Lo dimostra nello stile di guida arrembante, nei sorpassi senza tanti complimenti. E nel modo di condurre le trattative. L'Aprilia aveva un'opzione su di lui per il '93, ma il romano preferì andare con la Honda e il team Kanemoto, la squadra che l'anno prima con Cadalora aveva vinto il Mondiale 250. A

Noale storsero il naso e passarono la questione agli avvocati, ma la faccenda si risolse bene: il «figliol prodigo», dopo una stagione resa difficile da problemi di gomme (vinse una sola gara), torna nel '94. Una scommessa che comincia a pagare.
È fatto così, «Mad Max»: grandi pregi e grandi difetti. Un pilota di fronte al quale non si può restare indifferenti: amore oppure odio. Per lui gli appassionati stravedono. Alcuni. Altri — i sostenitori di Capirossi — molto, molto meno.

Arrivò al Mondiale con in tasca un titolo italiano 125 sport production e un europeo 250, e trovò subito la vittoria. Non si rivelò proprio il genere di «spalla» che il suo compagno di squadra Chili avrebbe sognato, ma l'Aprilia non ha avuto da pentirsene. Per qualche verso ricorda «Cavallo Pazzo» Lucchinelli, indimenticato campione della 500 nell'81: genio e sregolatezza, ma che personaggio! Biaggi è capace di far parlare di sè anche al di fuori dell'ambiente motociclistico. Amicissimo del popolare presentatore televisivo Fabrizio Frizzi, non è però un personaggio da rotocalchi e sopporta con imbarazzo il pesante interesse dei paparazzi. Il suo habitat naturale resta la lotta. Il Motomondiale hai suoi occhi spiritati, l'aria perennemente stralunata, la sua bandana. E la sua grinta.

I sogni nascono all'alba. Forse anche prima. Ma, nonostante la levataccia, Ivano Beggio, presidente dell'Aprilia, non rimpiange le ore di sonno perdute. Marzo sarà anche pazzerello, ma lui ne conserverà un buon ricordo. Un po' meno le alte sfere delle Case giapponesi, per le quali il Motomondiale comincia proprio male: sconfitte nella 500 dalla Cagiva di Kocinski, dall'Aprilia vengono addirittura strapazzate. Davanti al televisore, Beggio festeggia la doppietta ad opera di Max Biaggi nella 250 e di Kazuto Sakata (un giapponese!) nella 125. Il Gran Premio d'Australia conferma la bontà delle scelte fatte; soprattutto quella di assumere l'ingegnere Jan Witteveen come responsabile tecnico e Carlo Pernat come team manager. La decisione presa nel 1989 portò ad una profonda rivo-

Sopra, da sinistra, Max Biaggi dopo il Gp d'Australia e Giorgio Furlan (fotoPenazzo) al traguardo della Milano-Sanremo. In alto, Jan Witteveen dell'Aprilia. Nella pagina accanto, il reparto corse della Casa italiana e Kjetil-Andre Aamodt

Il miracolo italiano

Aprilia, una spina nel fianco per i giapponesi

luzione. *«Quando sono arrivato, semplicemente, non ho trovato un reparto corse»* è il racconto del tecnico olandese. *«C'era una squadra che d'inverno lavorava in sede e, quando cominciavano le gare partiva per andare in pista. Da molto tempo questo non è più il modo di lavorare per una Casa»*. Beggio ha dato fiducia a Witteveen e il reparto corse è cambiato totalmente: ora vi lavorano a tempo pieno 55 persone, alle quali vanno aggiunti i componenti delle squadre impegnate in pista. Ci sono tre piloti — Biaggi, Ruggia e Bayle — schierati direttamente in 250, Girò in 125 e Reggiani che a casa sta lavorando sulla 500, ma ad essi vanno aggiunti quelli dei team «satellite», come Sakata.
È a Pernat che competono la scelta dei piloti e il reperimento degli sponsor: sono sue mosse vincenti come il «recupero» di Loris Reggiani dalla Honda, che ha garantito il rientro di un collaudatore d'eccezione, oltre che di un ottimo pilota; oppure il contratto che portò Biaggi all'Aprilia nel '92, anno in cui Alessandro Gramigni vinse per la Casa di Noale il primo Mondiale di velocità, nella 125, o in tempi più recenti l'ingaggio del promettente Stefano Perugini. *«Assumiamo e cresciamo campioni a basso costo»* per dirla con il simpatico «Carletto». Forse la Cagiva, per la quale lavorò a lungo, lo rimpiange ancora. È un'altra delle spine Aprilia nel fianco dei giapponesi, che quest'anno vengono sfidati addirittura su tre fronti: a 125 e 250 si aggiungerà la RSV 500, che presto sarà pronta. Sì, il Mondiale comincia proprio bene.

Dario Ballardini

La Milano-Sanremo

Giorgio Furlan vince la classica d'apertura

Da qualche anno, ormai, la Milano-Sanremo è feudo italiano. Solo Sean Kelly nel 1992, beffando un Argentin che si sentiva già la vittoria in tasca, è riuscito a interrompere un dominio che dura dal 1990 e si è espresso attraverso (nell'ordine) Bugno, Chiappucci e Fondriest. Il 1994 ha un nome nuovo da offrire ai tifosi di casa nostra. È quello di Giorgio Furlan, dominatore della Tirreno-Adriatico. A 28 anni, il trevigiano ha raggiunto la piena maturità agonistica. Inevitabilmente, è su di lui che si concentrano le ambizioni della Gewiss-Ballan per il «Mondiale di primavera». La squadra capitanata da un Moreno Argentin alla stagione d'addio domina la corsa, soffocando ogni iniziativa fino al mitico Poggio. Qui tocca a Furlan, che si fa trovare pronto all'appuntamento: uno scatto imperioso, 15 secondi di vantaggio in vetta, 20 in fondo a una discesa affrontata con coraggio e lucidità, poi il conclusivo tratto pianeggiante nel quale il veneto respinge il disperato forcing delle squadre che vorrebbero riportare sotto i loro velocisti. Arriva a braccia alzate, Furlan: ed è solo l'inizio di una stagione felicissima per i nostri colori nelle gare in linea.

4 **Boxe**
A Las Vegas (Stati Uniti), **Gianfranco Rosi** conserva il titolo mondiale Ibf dei leggeri grazie a un «pareggio tecnico» contro lo statunitense Vincent Pettway.

5 **Volley**
Ad Ancona, la **Brummel** vince la Coppa delle Coppe femminile.

6 **Volley**
A Padova, l'**Ignis** vince la Coppa Cev maschile.

6 **Atletica**
Alessandra Coaccioli migliora il primato italiano del martello portandolo a m 45,70.

10 **Calcio**
Si dimette il presidente del Torino **Roberto Goveani.**

12 **Atletica**
Annarita Sidoti conquista la medaglia d'oro nei 3 km di marcia agli Europei indoor di Parigi (Francia).

12 **Volley**
L'**Edilcuoghi Ravenna** vince ad Anderlecht (Belgio) la Coppa dei Campioni maschile.

13 **Atletica**
Agli Europei indoor, **Carla Tuzzi** porta a 7"97 il record italiano dei 60 ostacoli.

13 **Volley**
La **Sisley Treviso** vince a Zurigo (Svizzera) la Coppa delle Coppe maschile.

16 **Ciclismo**
Giorgio Furlan vince la Tirreno-Adriatico.

17 **Nuoto**
A Malmö (Svezia), **Lorenza Vigarani** porta il primato italiano dei 100 dorso in vasca corta a 1'02"08.

19 **Ciclismo**
Giorgio Furlan vince la Milano-Sanremo.

20 **Sci alpino**
Si chiude a Vail (Stati Uniti) la Coppa del mondo. Vincono il norvegese **Kjetil-Andre Aamodt** e l'elvetica **Vreni Schneider.**

20 **Sci nordico**
Si chiude a Thunder Bay (Canada) la Coppa del Mondo. Vincono **Manuela Di Centa** e il kazako **Vladimir Smirnov.**

22 **Nuoto**
A Sheffield (Gran Bretagna), **Lorenza Vigarani** stabilisce il nuovo record italiano dei 200 dorso in vasca corta con 2'08"64.

23 **Calcio**
A Stoccarda, la **Germania** batte l'Italia per 2-1 in amichevole.

23 **Nuoto**
A Sheffield, **Lorenza Vigarani** batte nuovamente il primato italiano dei 100 dorso con 1'01"27.

27 **Tennis**
La **Spagna** batte l'Italia per 4-1 nel primo turno della Coppa Davis.

27 **Automobilismo**
Il tedesco **Michael Schumacher** vince il Gp del Brasile, primo del Mondiale di Formula 1.

27 **Motociclismo**
Le moto italiane dominano il Gp d'Australia, primo della stagione mondiale: vincono **Kocinski** (Stati Uniti, Cagiva) nella 500, **Biaggi** (Italia, Aprilia) nella 250 e **Sakata** (Giappone, Aprilia) nella 125.

CALENDARIO

Aprile

Il personaggio

Fabio Capello firma il tris-colore milanista

di **Marco Montanari**

Dice il saggio che non c'è due senza tre. Fabio Capello prende nota e guida il Milan al terzo scudetto consecutivo, conquistato con due giornate d'anticipo sulla chiusura del campionato. È una vittoria tutt'altro che sofferta, quella dei rossoneri, nata pochi mesi prima grazie a una preparazione mirata e alla pochezza degli avversari. Capello, dunque, firma il prestigioso tris e risponde nel modo migliore a chi — tre anni prima — aveva salutato il suo avvento in panchina come quello dello «yes-man» di Berlusconi.
In realtà Fabio, ex calciatore di ottimo livello, unisce alla sagacia tattica ottime doti gestionali. È un allenatore all'inglese, uomo di campo e al tempo stesso fine manager. Nelle precedenti stagioni ha saputo rivitalizzare una squadra che con Sacchi, nel 1990-91, aveva abbondantemente mostrato la corda, restituendo Van Basten — prima dell'incidente che gli avrebbe tarpato le ali — al suo rango di fromboliere d'eccezione. Quello che taglia a braccia alzate il traguardo è, in effetti, il terzo Milan costruito da Capello. L'attacco non gira più come un tempo e così Fabio decide di rinforzare il reparto mediano con l'innesto del rude Desailly, che nel Marsiglia giocava difensore e in rossonero si trova a giostrare da frangiflutti davanti alla retroguardia. In avanti, perso (forse per sempre) SuperMarco, è l'inossidabile Massaro a togliere le castagne dal fuoco del pareggio. Già, Massaro: anche lui restituito alla vitalità dei giorni migliori quando il declino sembrava ormai arrivato.
Il Milan non convince gli esteti del calcio, ma è tremendamente pratico e Capello ha vinto la sua battaglia sugli scettici. O meglio: per vincere definitivamente la guerra dovrà attendere qualche altro giorno. Gli orfani di Sacchi, infatti, gli rinfacciano la sua astinenza europea, soprattutto dopo la sconfitta patita in febbraio nella finale di Supercoppa contro il Parma. La rivincita, fragorosa, è in arrivo: Atene, 18 maggio, finale di Coppa dei Campioni, Milan-Barcellona 4-0.

Italiani pigliatutto

Bottino sontuoso nelle classiche del ciclismo

Due vittorie, quattro secondi posti, tre terzi: questo lo straordinario bilancio del ciclismo italiano al termine di un mese consacrato — come da tradizione — alle grandi classiche. Sei gare in cui i nostri atleti la fanno da padroni, anche se alla resa dei conti il bottino di successi pieni non corrisponde al dominio effettivamente espresso: «colpa» dello sfortunatissimo Ballerini, beffato dal fotofinish a Wevelgem e dalle forature alla Parigi-Roubaix, e di Cenghialta, bruciato allo sprint nell'Amstel. C'è comunque chi non gradisce questi italiani pigliatutto, ed ecco che saltano fuori le solite «indiscrezioni» della stampa estera sull'uso di sostanze proibite e sofisticatissime, impossibili da rilevare nei controlli antidoping. La realtà è molto più banale. I nostri corridori si allenano di più d'inverno, applicando metodologie scientifiche, e sono perciò al massimo della condizione fin dalla primavera (o anche prima, come dimostra il fantastico marzo di Furlan). Quanto agli aiuti chimici, l'allusione è essenzialmente all'eritropoietina: ma si tratta di un prodotto che si trova in farmacia, non occorre un'abilità particolare per procurarselo. Dove sarebbe, nel caso, la diabolica astuzia degli italiani?

Sopra (fotoCalderoni), Moreno Argentin. Nella pagina accanto (fotoBorsari), Cesare Maldini in trionfo dopo il bis europeo della sua Nazionale Under 21

Le grandi gare del nord

DATA	GARA	PRIMO	SECONDO	TERZO
3/4	**Giro delle Fiandre (Bel)***	BUGNO (Ita)	Museeuw (Bel)	Tchmil (Mol)
6/4	**Gand-Wevelgem (Bel)**	Peeters (Bel)	BALLERINI (Ita)	Museeuw (Bel)
10/4	**Parigi-Roubaix (Fra)***	Tchmil (Mol)	BALDATO (Ita)	BALLERINI (Ita)
17/4	**Liegi-Bastogne-Liegi (Bel)***	Berzin (Rus)	Armstrong (Usa)	FURLAN (Ita)
20/4	**Freccia Vallone (Bel)**	ARGENTIN (Ita)	FURLAN (Ita)	Berzin (Rus)
23/4	**Amstel Gold Race (Ola)***	Museeuw (Bel)	CENGHIALTA (Ita)	SALIGARI (Ita)

* Valida per la Coppa del Mondo.

La doppietta continentale

L'Under 21 di Maldini è sempre vincente

L'Under 21 di Cesare Maldini è campione d'Europa per la seconda volta consecutiva. E Antonio Matarrese deve nuovamente fare buon viso a cattivo gioco: gli unici successi della sua presidenza si devono al Ct «eretico», colui che rifiuta tenacemente la rivoluzione sacchiana della zona e dello spettacolo (?) per rifugiarsi nell'italianismo puro. Il gioco delle sue formazioni seduce assai raramente, ma lo stesso si potrebbe dire (e si dirà, in effetti) del «laboratorio» aperto dal Profeta di Fusignano. La differenza è che uno fa risultato, l'altro no. Le premesse della fase finale — da disputare in Francia — sono tutt'altro che favorevoli. Si gioca contro la Francia, guidata dall'arrogante Domenech, che alla vigilia definisce superato il gioco proposto dal collega azzurro. Il contrappasso è atroce: i Galletti si arrendono dopo i rigori e al Ct di casa non resta che imprecare. La finale è contro il Portogallo, uscito dallo stesso girone dell'Italia e già battuto a Padova in una partita decisiva per la sua qualificazione (ma dopo si è saputo che era ininfluente...). Match difficile ed equilibratissimo, che gli azzurri risolvono grazie alla regola della «morte improvvisa»: chi segna per primo durante i supplementari, vince. Il tiro decisivo — un diagonale spettacolare — è di Orlandini. Cesarone viene di nuovo issato sulle spalle dei suoi giocatori. Commette degli errori anche lui — primi fra tutti, la valorizzazione tardiva di Benito Carbone e la mancata convocazione di Alessandro Del Piero per la fase finale — ma spesso ha il merito di ricredersi. In ogni caso, la sua abilità nel creare un gruppo compatto è indiscutibile. In campo, i protagonisti sono Christian Panucci, un vero leader per la difesa, il generosissimo Roberto Muzzi e il possente Christian Vieri.

Il «Final Four» dell'Europeo

Semifinali (15/4)

Italia-Francia 5-3 rig. (0-0 dts)
Rigori: Panucci (I) +, Carotti (F) +, Vieri +, Ouedec +, Berretta +, Makélélé -, Marcolin +, Zidane +, Carbone +.

Portogallo-Spagna 2-0
Rui Costa 48', Joao Pinto 74'.

Finale (20/4)

Italia-Portogallo 1-0 dts
Orlandini 96'.

3 Ciclismo
Gianni Bugno vince il Giro delle Fiandre.

6 Calcio
In allenamento, l'**Italia** perde 2-1 contro il **Pontedera.**

6 Calcio
Ad Ancona, **Ancona** e **Sampdoria** pareggiano 0-0 l'andata della finale di Coppa Italia.

7 Calcio
Paul Gascoigne della Lazio si frattura tibia e perone durante un allenamento.

8 Calcio
Leonardo Vecchiet, ex medico della Nazionale, è arrestato per corruzione.

9 Hockey ghiaccio
Il **Milan** conquista il titolo italiano.

10 Motociclismo
Doohan (Australia, classe 500), **Biaggi** (250) e **Ueda** (Giappone, 125) sono i vincitori del Gp della Malesia a Shah Alam.

10 Ciclismo
Il moldavo **Andrej Tchmil** vince la Parigi-Roubaix.

17 Calcio
Pareggiando per 2-2 al Meazza contro l'Udinese, il **Milan** è matematicamente campione d'Italia.

17 Automobilismo
Michael Schumacher vince ad Aida (Giappone) il Gran Premio di F.1 del Pacifico.

17 Ciclismo
Il russo **Evgenij Berzin** vince la Liegi-Bastogne-Liegi.

20 Calcio
L'Italia **Under 21** si laurea campione d'Europa battendo per 1-0 il Portogallo nella finale di Montpellier (Francia).

20 Calcio
La **Sampdoria** vince la Coppa Italia battendo per 6-1 l'Ancona nella finale di ritorno a Genova.

20 Ciclismo
Moreno Argentin vince la Freccia Vallone.

23 Ginnastica
Jury Chechi vince il titolo mondiale degli anelli a Brisbane (Australia).

23 Rugby
L'Aquila vince il titolo italiano battendo per 23-14 il Milan nella finale di Padova.

24 Motociclismo
Schwantz (Stati Uniti, classe 500), **Okada** (Giappone, 250) e **Tsujimura** (Giappone, 125) sono i vincitori del Gp del Giappone a Suzuka.

25 Calcio
Giovanni Trapattoni firma il contratto per allenare il Bayern Monaco nella stagione 1994-95.

26 Calcio
L'**Inter** batte per 1-0 il Salisburgo a Vienna nella finale d'andata della Coppa Uefa.

27 Volley
La **Sisley Treviso** vince il titolo italiano.

27 Ciclismo
Il britannico **Graeme Obree** migliora il primato dell'ora portandolo a km 52,713.

30 Automobilismo
L'austriaco **Roland Ratzenberger** muore in un incidente durante le prove del Gp di F.1 di San Marino a Imola.

CALENDARIO

Il personaggio

L'ultima curva di Ayrton Senna

di **Alberto Antonini** (inviato di Autosprint)

In pochi minuti, ma no, in una frazione di secondo è cambiato tutto. Prima c'era un'immagine che era il simbolo stesso del campionato sino a quel momento: Ayrton Senna partito dalla pole position e in lotta serrata con Schumacher, al settimo giro del Gp di San Marino. Quasi una didascalia storica. Un istante dopo c'è la Williams numero 2 che esce rovinosamente alla curva del Tamburello di Imola. E improvvisamente la Formula Uno è distrutta, mutilata, annichilita. Quando il rottame della monoposto si ferma dopo essere rimbalzato contro il muro, quando inizia per Ayrton una lotta inutile e disperata contro la morte che si è già presa il suo cervello, la storia dell'automobilismo si ferma.

Sull'asfalto, quando l'elicottero dei soccorsi decolla verso l'ospedale e la gara riprende, rimane una pozza di sangue scuro. E Martin Brundle, che undici anni prima aveva conteso ad Ayrton il titolo inglese della F.3, commenterà più tardi: *«Mi ha fatto impazzire di rabbia pensare di aver corso per tanti giri passando vicino a quel sangue»*. Con Senna non muore solo il miglior pilota in attività e uno dei più grandi di tutti i tempi. Muore la fiducia di tutto un mondo che attorno a lui aveva costruito un mito di inviolabilità. Finché ci sarà Ayrton, si diceva, ci sarà Formula Uno. E Ayrton se ne va davanti a tutti, nel ruolo di leader che gli era ormai naturale e la cui ricerca per lui era diventata quasi un'ossessione. Una ricerca della perfezione che era la sua filosofia di vita, la sua preghiera. E che lo aveva portato, all'inizio dell'anno, su quella che tutti ritenevano la monoposto migliore del lotto, la Williams, spinta dal motore migliore, il V10 Renault.

Un'equazione, un rapporto che non funziona nelle prime due gare della stagione, contrassegnate da un doppio ritiro che lascia via libera a Schumacher nel Mondiale; e che poi, a Imola, si porta dietro una nuvola nera di dubbi. Che cosa è successo, alle 14,17 di domenica primo maggio, sulla vettura di Senna? Perché il migliore di tutti è uscito di strada in quel modo incredibile, che nessun errore di guida, da parte di nessun pilota, potrebbe giustificare? Cos'è stato, in realtà, a procurargli la ferita mortale alla testa? A quale pezzo della monoposto apparteneva la lama acuminata che si è conficcata nella guarnizione di gomma del suo casco?

Ma i dubbi non colmano la voragine che si è aperta improvvisamente nel mondo della F.1. Con Senna scompare un simbolo, un campione che in undici stagioni nella categoria regina dell'automobilismo è stato capace di vincere tre Mondiali e quarantuno gare; di partire sessantacinque volte in pole position, di piegare al suo volere i team manager più potenti e di costruire, sulla propria immagine, un autentico impero. Tutto questo si ferma, insieme al suo cuore, alle 18,40 di domenica, all'Ospedale Maggiore di Bologna. Ayrton Senna da Silva, brasiliano, 34 anni, un mese e 11 giorni, esce dalla storia ed entra nella leggenda. *«Può essere oggi»* sono parole sue, *«può essere fra cinquant'anni, ma quando deve arrivare, il tuo giorno arriva...»*.

Tre volte iridato

1960 Nasce il 21 marzo a San Paolo
1977 Campione sudamericano di karting, sesto nel Mondiale
1978 Campione sudamericano di karting
1979 Camp. brasiliano e vicecamp. mondiale di karting
1980 Camp. brasiliano e vicecamp. mondiale di karting
1981 Campione brasiliano e quarto nel mondiale di karting; campione Rac e Towsend-Thoresen di F. Ford
1982 Campione Pace British e Efda 2000 di F. Ford
1983 Campione britannico di F.3
1984 Debutto in F.1 su Toleman, nono nel Mondiale
1985 Prima e seconda vittoria in F.1 (Portogallo e Belgio), quarto nel Mondiale su Lotus Renault
1986 Due vittorie (Spagna e Stati Uniti), quarto nel Mondiale su Lotus Renault
1987 Due vittorie (Monaco e Stati Uniti), terzo nel Mondiale su Lotus Renault
1988 Otto vittorie (S. Marino, Canada, Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania, Ungheria, Belgio e Giappone), **campione del mondo** su McLaren-Honda turbo
1989 Sei vittorie (S. Marino, Monaco, Messico, Germania, Belgio e Spagna), secondo nel Mondiale su McLaren-Honda
1990 Sei vittorie (Stati Uniti, Monaco, Canada, Germania, Belgio e Italia), **campione del mondo** su McLaren-Honda
1991 Sette vittorie (Stati Uniti, Brasile, S. Marino, Monaco, Ungheria, Belgio e Australia), **campione del mondo** su McLaren-Honda
1992 Tre vittorie (Monaco, Ungheria e Italia), quarto nel Mondiale su McLaren-Honda
1993 Cinque vittorie (Brasile, Europa, Monaco, Giappone e Australia), secondo nel Mondiale su McLaren-Ford
1994 Muore il 1. maggio durante il Gp di S. Marino.

Nella pagina accanto, dall'alto, Senna al comando del gruppo prima della seconda partenza del Gp di S. Marino, e gli omaggi dei tifosi alla curva del Tamburello (fotoAction). A fianco, dall'alto, l'incidente di Wendlinger a Montecarlo (fotoEmpics), quello di Montermini a Barcellona (fotoAmaduzzi) e l'auto di Senna ferma dopo il terribile impatto di Imola (fotoTajima)

La Formula Incubo

Il mese più nero dell'automobilismo

La sequenza di sciagure che si abbatte sulla Formula 1 nel mese di maggio ha dell'incredibile: anche perché, a otto anni dall'ultimo incidente mortale in test privati (Elio De Angelis nel 1986) e a dodici dall'ultimo in gara (Riccardo Paletti nel 1982), il Circus sembra aver maturato la convinzione che certe cose non possono più accadere. Invece accadono tutte in una volta e gli interrogativi che sollevano sono angoscianti. Il mese nero è annunciato dalla tragica uscita di strada di Roland Ratzenberger a Imola. Il giorno del Gran premio di San Marino, ci sono il tamponamento in partenza tra Lamy e Lehto, poi l'urto spaventoso di Ayrton Senna contro il muretto del Tamburello, e ancora l'auto impazzita di Alboreto che travolge quattro meccanici ai box. Al dolore e allo shock fanno seguito i processi e i dibattiti, le polemiche e i tentativi di spiegazione. C'è chi se la prende con l'abolizione dell'elettronica decisa a fine '93, che avrebbe reso virtualmente ingovernabili le monoposto. C'è chi insiste sulla pericolosità dell'effetto-suolo esasperato, altri mettono sotto accusa le potenze e le velocità eccessive.
Intanto la Paura continua. Durante le prove libere del Gp di Monaco, Karl Wendlinger perde il controllo della sua Sauber e sbatte violentemente con il posteriore contro le (cosiddette) protezioni. Il pilota è incosciente, la situazione è di nuovo grave: riemergerà dal coma molte settimane dopo. La federazione internazionale, finalmente, si muove e annuncia una rivoluzione tecnica in quattro tappe, destinata soprattutto a limitare il carico aerodinamico. Ma non c'è tregua: il portoghese Pedro Lamy, impegnato in test privati a Silverstone, esce di strada fratturandosi le gambe e un braccio; il nostro Andrea Montermini, debuttante in Formula 1, spaventa tutti con un'uscita rovinosa durante le prove: se la cava «solo» con qualche frattura ai piedi su un circuito (Barcellona) in cui la rinnovata ansia per la sicurezza ha partorito una grottesca chicane fatta di copertoni. Per fortuna l'elenco degli orrori '94 sta per chiudersi (ci sarà un appendice, senza conseguenze irrimediabili, a Hockenheim in luglio). L'importante, per il futuro, è non dimenticare.

A fianco (fotoPenazzo), Evgenij Berzin in maglia rosa al Giro d'Italia

La sorpresa

Evgenij Berzin umilia Indurain

Finalmente un Giro d'Italia all'altezza delle attese. Si teme che il solito Miguel Indurain possa soffocare ogni iniziativa fino alla cronometro pianeggiante da Grosseto a Follonica, ma il copione cambia bruscamente già dalla tappa con l'arrivo a Campitello Matese. Moreno Argentin, che veste la maglia rosa, crolla sulle prime rampe della salita ed è il suo giovane compagno Evgenij Berzin ad approfittarne per conquistare la tappa e il simbolo del primato. Ma la sorpresa vera arriva dalla temuta gara contro il tempo. Il russo stravince a una media superiore ai 52 all'ora infliggendo un distacco pesante a Indurain. Non male per un corridore che, dodici mesi prima, alla sua prima esperienza al Giro, era arrivato novantesimo. E il Giro sembra già deciso...

La prima parte del Giro d'Italia

TAPPA	DATA	PERCORSO	KM	VINCITORE	MAGLIA ROSA	SECONDO (DISTACCO)
1.	22/5	**Bologna**	86	Leoni	Leoni	Lombardi (4")
		Bologna (cronometro)	7	De Las Cuevas	De Las Cuevas	Berzin (2")
2.	23/5	**Bologna-Osimo**	232	Argentin	Argentin	Berzin (9")
3.	24/5	**Osimo-Loreto Aprutino**	185	Bugno	Argentin	Bugno (7")
4.	25/5	**Montesilvano-Campitello Matese**	204	Berzin	Berzin	Bugno (57")
5.	26/5	**Campobasso-Melfi**	158	Leoni	Berzin	Bugno (57")
6.	27/5	**Potenza-Caserta**	215	Saligari	Berzin	Bugno (57")
7.	28/5	**Fiuggi**	119	Cubino	Berzin	Bugno (57")
8.	29/5	**Grosseto-Follonica** (cronometro)	44	Berzin	Berzin	De Las Cuevas (2'16")
9.	30/5	**Castiglione-Pontedera**	153	Svorada	Berzin	De Las Cuevas (2'16")
10.	31/5	**Marostica**	115	Abdujaparov	Berzin	De Las Cuevas (2'16")

Maggio

Sopra, i successi di Inter e Milan nelle copertine del Guerino. In basso (fotoIguanaPress), il trionfo della Buckler Bologna

Il vento in Coppa

Milano domina la scena europea

Ormai è una consuetudine. Alla vigilia delle finali delle coppe europee, il calcio italiano ha l'opportunità dell'en plein. Questa volta, però, c'è una novità: non era mai capitato prima che le due squadre milanesi arrivassero entrambe alla finale. L'exploit va celebrato degnamente. L'Inter ha cominciato con il piede giusto, imponendosi sul Salisburgo in trasferta, al Prater di Vienna, nella finale d'andata della Uefa. Giocato il 26 aprile, il match ha visto l'Inter lottare lungamente in dieci dopo l'espulsione di Bianchi. In attesa del ritorno, ecco il Parma che tenta il bis in Coppa delle Coppe contro l'Arsenal. Brutta serata, quella di Copenaghen, per i ragazzi di Scala. Subiscono un gol a metà del primo tempo e non danno mai la sensazione di poter rimediare, irretiti come sono nella ragnatela tattica inglese e del tutto privi della lucidità che ne ha caratterizzato tante prove in passato. Tocca di nuovo all'Inter, che non fallisce l'occasione anche se la partita è da brividi. Colpa di Bergkamp e Sosa, che mancano palle-gol clamorose nel primo tempo, e del risveglio austriaco nella ripresa: Zenga deve esibirsi in tre interventi strepitosi prima di essere graziato da un doppio palo. Nel momento della grande paura, arriva il gol di Jonk che risolve l'incontro: la coppa è nerazzurra. L'ultima tappa della kermesse continentale tocca al Milan, che per la prima volta dopo anni non ha i favori del pronosti-

I marcatori delle finali

Coppa Uefa
Vienna, 26 aprile
Salisburgo-Inter 0-1
Berti 35'

Milano, 11 maggio
Inter-Salisburgo 1-0
Jonk 62'

Coppa delle Coppe
Copenaghen, 4 maggio
Arsenal-Parma 1-0
Smith 20'

Coppa dei Campioni
Atene, 18 maggio
Milan-Barcellona 4-0
Massaro 22' e 45', Savicevic 47', Desailly 58'

La classifica finale e i

SQUADRA		TOTALE						MEDIA INGL.
		G	V	N	P	GOL		
						F	S	
MILAN	**50**	34	19	12	3	36	15	-1
JUVENTUS	**47**	34	17	13	4	58	25	-4
SAMPDORIA	**44**	34	18	8	8	64	39	-7
LAZIO	**44**	34	17	10	7	55	40	-7
PARMA	**41**	34	17	7	10	49	35	-10
NAPOLI	**36**	34	12	12	10	41	35	-15
ROMA	**35**	34	10	15	9	35	30	-16
TORINO	**34**	34	11	12	11	39	37	-17
FOGGIA	**33**	34	10	13	11	46	46	-18
CREMONESE	**32**	34	9	14	11	41	41	-19
GENOA	**32**	34	8	16	10	32	40	-19
CAGLIARI	**32**	34	10	12	12	39	48	-19
INTER	**31**	34	11	9	14	46	45	-20
REGGIANA	**31**	34	10	11	13	29	37	-20
PIACENZA	**30**	34	8	14	12	32	43	-21
UDINESE	**28**	34	7	14	13	35	48	-23
ATALANTA	**21**	34	5	11	18	35	65	-30
LECCE	**11**	34	3	5	26	28	72	-40

Milan campione d'Italia 1993-94. **Piacenza, Udine**

Lo scudetto del basket

Conferma annunciata per la Buckler Bologna

Provate a domandare a un tifoso della Virtus Bologna cosa ricorderà con maggior piacere della stagione 1993-94, è facile che vi risponda: *«I quattro derby vinti sulla Fortitudo»*. E se gli chiederete un altro sforzo di memoria, probabilmente farà riferimento alla finale del torneo Open di Monaco, giocata e persa con onore contro Charles Barkley e i vicecampioni Nba di Phoenix. Ma il tifo scrive le sue pagine con l'inchiostro simpatico, in tutti i sensi; l'ultimo derby vinto cancella tutta la storia dei precedenti, e negli annali rimane invece soprattutto la Virtus Buckler che il 28 maggio si conferma campione d'Italia. Era la grande favorita, la squadra bianconera, e lo è rimasta anche dopo aver perso per strada Cliff Levingston — tanto bravo quanto bizzoso — e persino nei giorni bui del grave infortunio a Danilovic che ha condizionato soprattutto il cammino europeo di Bologna. Ma proprio dal fuoriclasse serbo, il miglior straniero del campionato, nella fase finale del torneo arrivano gli spunti migliori per il bis. In finale Bologna arriva dopo due dure battaglie con l'orgogliosa Benetton Treviso (sua ultima avversaria nel '93) e la grande sorpresa Glaxo Verona, e nell'appuntamento conclusivo si trova di fronte una pericolosa Scavolini Pesaro, esaltata dalle prodezze di Carlton Myers, il miglior giocatore italiano. Non è una bella finale, né in campo né soprattutto fuori: condizionata e avvilita dalle polemiche e dalle accuse, dalle zuffe e dai sospetti successivi alla rissa Coldebella-McCloud e alle squalifiche (due giornate al primo, tre al secondo) dei due giocatori. Ma il titolo va alla formazione migliore e più completa (la sua «panchina lunga» sarebbe titolare in qualunque altra squadra di Serie A), alla più costante e concentrata al termine di cinque partite equilibrate e rispettose del fattore campo. Vince il collettivo bolognese contro un'avversaria volonterosa, neppure troppo fortunata, ma un po' troppo legata agli estri di Myers. Vincono tutti, gli uomini della Buckler, ma soprattutto Bucci, Binelli e capitan Brunamonti (proclamato miglior giocatore dei

co: il Barcellona di Romario e Stoichkov, guidato dal grande Cruijff, fa paura. Invece, all'Olimpico di Atene va in scena una marcia trionfale rossonera, con i catalani annichiliti dal ritmo, dalla grinta e dalla fantasia di una squadra perfetta in ogni reparto. Dovendo scegliere un protagonista assoluto, bisogna fare il nome di Savicevic: il Genio è immenso, dai suoi piedi partono l'assist per l'1-0 di Massaro, il pallonetto-capolavoro per il 3-0 e un tiro che va a schiantarsi sul palo. Ma Massaro, autore di una doppietta, Donadoni e Desailly, l'uomo del definitivo 4-0 non gli sono di molto inferiori.

cannonieri della Serie A

IN CASA						FUORI CASA					
G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
17	11	5	1	22	9	17	8	7	2	14	6
17	14	2	1	40	8	17	3	11	3	18	17
17	11	3	3	41	20	17	7	5	5	23	19
17	12	3	2	34	10	17	5	7	5	21	30
17	12	2	3	28	12	17	5	5	7	22	23
17	7	7	3	25	12	17	5	5	7	16	23
17	7	5	5	22	16	17	3	10	4	13	14
17	8	6	3	24	16	17	3	6	8	15	21
17	7	7	3	27	15	17	3	6	8	19	31
17	7	8	2	23	14	17	2	6	9	18	27
17	6	8	3	17	15	17	2	8	7	15	25
17	6	7	4	19	15	17	4	5	8	20	33
17	8	5	4	31	22	17	3	4	10	15	23
17	8	8	1	18	6	17	2	3	12	11	31
17	7	8	2	25	19	17	1	5	11	7	24
17	4	8	5	19	23	17	3	6	8	16	25
17	4	8	5	23	26	17	1	3	13	12	39
17	2	4	11	16	29	17	1	1	15	12	43

se, **Atalanta** e **Lecce** retrocesse in Serie B.

23 reti: Signori (Lazio, 6 rigori).
18 reti: R. Baggio (Juventus, 6); Zola (Parma, 3).
17 reti: Silenzi (Torino, 4).
16 reti: Sosa (Inter, 2).
15 reti: Fonseca (Napoli, 4); Gullit (Sampdoria, 1).
14 reti: Branca (Udinese, 5).
13 reti: Dely Valdes (Cagliari).
12 reti: Oliveira (Cagliari); Roy (Foggia); Mancini (Sampdoria, 3).
11 reti: Tentoni (Cremonese); Massaro (Milan); Balbo (Roma, 1).
10 reti: Asprilla (Parma, 1); Padovano (Reggiana, 3).
9 reti: Ganz (Atalanta); Skuhravy (Genoa, 2); Ravanelli (1) e Möller (Juventus); Platt (Sampdoria).

playoff). Sono loro, in campo e in panchina, gli unici «superstiti» della Virtus che esattamente dieci anni prima, il 27 maggio 1984, aveva conquistato a Milano il decimo scudetto, quello della stella. La parola «Bologna», rovesciata, si legge «angolo B». B come Bucci, Binelli e Brunamonti: con loro, le cose per Bologna-Virtus sono andate dritte.

Franco Montorro

Il tabellone dei playoff

CALENDARIO

1 **Automobilismo**
Il brasiliano **Ayrton Senna** muore in un incidente durante il Gp di San Marino di Formula 1 a Imola. **Michael Schumacher** vince la gara.

1 **Calcio**
Si conclude il campionato di Serie A. Retrocedono in B **Lecce, Atalanta, Udinese** e **Piacenza.**

4 **Calcio**
L'**Arsenal** conquista la Coppa delle Coppe battendo per 1-0 il Parma nella finale di Copenaghen (Danimarca).

8 **Motociclismo**
Doohan (classe 500), **Ruggia** (Francia, 250) e **Sakata** (Giappone, 125) sono i vincitori del Gp di Spagna a Jerez.

8 **Hockey ghiaccio**
Il **Canada** vince il titolo mondiale battendo la Finlandia nella finale di Milano.

8 **Tennis**
La spagnola **Conchita Martinez** vince gli Internazionali d'Italia femminili a Roma.

11 **Calcio**
L'**Inter** vince la Coppa Uefa battendo per 1-0 il Salisburgo nella finale di ritorno a Milano.

12 **Automobilismo**
L'austriaco **Karl Wendlinger** è in coma per un incidente durante le prove libere del Gp di F.1 di Monaco a Montecarlo.

15 **Automobilismo**
Michael Schumacher vince il Gp di F.1 di Monaco.

15 **Ciclismo**
Lo svizzero **Toni Rominger** vince il Giro di Spagna.

15 **Tennis**
Lo statunitense **Pete Sampras** vince gli Internazionali d'Italia maschili a Roma.

18 **Calcio**
Il **Milan** vince la Coppa dei Campioni battendo per 4-0 il Barcellona nella finale di Atene.

19 **Ciclismo**
L'ex campione spagnolo **Luis Ocaña** muore suicida.

20 **Calcio**
Lo juventino **Andrea Fortunato** è ricoverato per «leucemia acuta linfoide».

22 **Motociclismo**
Doohan (classe 500), **Capirossi** (Italia, 250) e **Raudies** (Germania, 125) sono i vincitori del Gp d'Austria a Salisburgo.

22 **Atletica**
A New York (Stati Uniti), **Fiona May** porta a m 6,78 il primato italiano del lungo.

24 **Automobilismo**
Il portoghese **Pedro Lamy** si frattura le gambe e un braccio in un incidente durante un test a Silverstone (Gran Bretagna).

27 **Calcio**
A Parma, **l'Italia** batte 2-0 la Finlandia in amichevole.

28 **Automobilismo**
Andrea Montermini si frattura i piedi in un incidente durante le prove del Gp di Spagna di F.1 a Barcellona.

28 **Basket**
La **Buckler Bologna** conquista il titolo italiano.

29 **Automobilismo**
Il britannico **Damon Hill** vince il Gp di Spagna di F.1 a Barcellona.

30 **Calcio**
L'ex capitano romanista **Agostino Di Bartolomei** muore suicida.

Giugno

Il personaggio

Diego Maradona da eroe a martire

di **Alessandro Lanzarini**

■ La vera, grande sfortuna di Diego Armando Maradona, in fin dei conti, è stata quella che il Mondiale 1994 si è giocato in America. Ovvero la terra di Hollywood, la patria della finzione che diventa realtà, del marketing e dei «serial killer». I Signori del pallone, riuniti a studiare le strategie pubblicitarie per il successo della manifestazione, pensano: chi meglio di Diego, quel piccolo e brutto indio uscito dalla miseria grazie a Madre natura ma finito addirittura in galera, può conquistare gli yankees a un gioco così lontano dalla loro mentalità da rendere possibile il pareggio?
Usa '94 è innanzitutto un business, un gigantesco affare dove nulla può essere lasciato al caso e che deve obbligatoriamente produrre un altrettanto gigantesco utile economico (se no che business sarebbe?). Maradona incar-

na il sogno americano: quello dell'unica chance possibile sfruttata sino in fondo, quello dell'uomo sfuggito alle disavventure della vita e capace di risorgere grazie alla propria caparbietà e all'aiuto di Dio. Diego «deve» essere presente ai nastri di partenza, e per questo tanti lavorano in profondità per portarlo in condizioni decenti al grande appuntamento. Lui, ingenuo, anzi molto sprovveduto come sempre è stato, ci crede. Incapace di vivere senza calcio, rifiutando di considerarsi morto per quel pallone che lo ha reso vivo, Diego si fa trascinare nel vortice della propria vanità, nulla lasciando al caso per essere ancora una volta se stesso, fosse anche l'ultima. L'adipe lo angustia? E allora via con allenamenti pesantissimi, corroborati da una robusta dose di additivi chimici e dai consigli della volpe di turno: al resto ci avrebbe pensato l'immensa classe che Dio gli ha regalato.
Tutto calcolato, tutto perfetto, il ciak può scattare. Diego si ripresenta in campo al debutto dell'Argentina contro la Grecia e delizia la platea con un gol dei suoi: triangolo stretto in area con un compagno e sinistro nel «sette», un urlo nella telecamera e la sceneggiatura è rispettata. Maradona si sente forte, invulnerabile. L'obiettivo iniziale dei Grandi Registi è raggiunto: l'America e il Mondo hanno ritrovato il loro eroe perduto nel gorgo del vizio. Manca solamente il colpo di scena finale, senza il quale la storia rimarrebbe a metà. Per gli yankees, Maradona non può essere un bravissimo calciatore e basta: a loro, dei calciatori, non frega proprio niente. E quindi il serial deve continuare, interessante sino all'ultima scena. Il killer si presenta sotto le rotonde forme di un'inserviente del controllo antidoping, che accompagna Diego, sorridente, al patibolo. Una semplice formalità, come sempre si dice in questi casi.

Il re della montagna

Marco Pantani esalta il Giro d'Italia

La seconda parte della corsa rosa

T.	DATA	PERCORSO	KM	VINCITORE	MAGLIA ROSA	SECONDO (DISTACCO)
11.	1/6	**Marostica-Bibione**	165	Svorada	Berzin	De Las Cuevas (2'16")
12.	2/6	**Bibione-Kranj**	204	Ferrigato	Berzin	De Las Cuevas (2'16")
13.	3/6	**Kranj-Lienz**	231	Bartoli	Berzin	De Las Cuevas (2'16")
14.	4/6	**Lienz-Merano**	235	Pantani	Berzin	De Las Cuevas (2'16")
15.	5/6	**Merano-Aprica**	195	Pantani	Berzin	Pantani (1'18")
16.	6/6	**Sondrio-Stradella**	220	Sciandri	Berzin	Pantani (1'18")
17.	7/6	**S. Maria La Versa-Lavagna**	190	Svorada	Berzin	Pantani (1'18")
18.	8/6	**Chiavari-Passo del Bocco** (cron.)	35	Berzin	Berzin	Pantani (2'55")
19.	9/6	**Lavagna-Bra**	212	Ghirotto	Berzin	Pantani (2'55")
20.	10/6	**Cuneo-Les Deux Alpes**	206	Pulnikov	Berzin	Pantani (2'51")
21.	11/6	**Les Deux-Alpes-Sestriere**	121	Richard	Berzin	Pantani (2'51")
22.	12/6	**Torino-Milano**	198	Zanini	Berzin	Pantani (2'51")

Nella pagina accanto, in alto, Diego Maradona viene accompagnato al controllo antidoping dopo Argentina-Nigeria. In basso (fotoPenazzo), Marco Pantani in azione sulle montagne del Giro. Sotto a destra, i giocatori del De Georgio Posillipo festeggiano lo scudetto

Coppa del Mondo - 1. fase

GRUPPO A (18-26/6)
Stati Uniti-Svizzera 1-1
Colombia-Romania 1-3
Romania-Svizzera 1-4
Stati Uniti-Colombia 2-1
Stati Uniti-Romania 0-1
Svizzera-Colombia 0-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	**6**	3	2	0	1	5	5
Svizzera	**4**	3	1	1	1	5	4
Stati Uniti	**4**	3	1	1	1	3	3
Colombia	**3**	3	1	0	2	4	5

Qualificate: **Romania, Svizzera e Stati Uniti.**

GRUPPO B (19-28/6)
Camerun-Svezia 2-2
Brasile-Russia 2-0
Brasile-Camerun 3-0
Svezia-Russia 3-1
Russia-Camerun 6-1
Brasile-Svezia 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	**7**	3	2	1	0	6	1
Svezia	**5**	3	1	2	0	6	4
Russia	**3**	3	1	0	2	7	6
Camerun	**1**	3	0	1	2	3	11

Qualificate: **Brasile e Svezia.**

GRUPPO C (17-27/6)
Germania-Bolivia 1-0
Spagna-Corea del Sud 2-2
Germania-Spagna 1-1
Bolivia-Corea del Sud 0-0
Bolivia-Spagna 1-3
Germania-Corea del Sud 3-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Germania	**7**	3	2	1	0	5	3
Spagna	**5**	3	1	2	0	6	4
Corea del S.	**2**	3	0	2	1	3	5
Bolivia	**1**	3	0	1	2	1	4

Qualificate: **Germania e Spagna.**

GRUPPO D (21-29/6)
Argentina-Grecia 4-0
Nigeria-Bulgaria 3-0
Argentina-Nigeria 2-1
Bulgaria-Grecia 4-0
Grecia-Nigeria 0-2
Argentina-Bulgaria 0-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nigeria	**6**	3	2	0	1	6	2
Bulgaria	**6**	3	2	0	1	6	3
Argentina	**6**	3	2	0	1	6	3
Grecia	**0**	3	0	0	3	0	10

Qualificate: **Nigeria, Bulgaria e Argentina.**

GRUPPO E (18-28/6)
Italia-Eire 0-1
Norvegia-Messico 1-0
Italia-Norvegia 1-0
Messico-Eire 2-1
Eire-Norvegia 0-0
Italia-Messico 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messico	**4**	3	1	1	1	3	3
Eire	**4**	3	1	1	1	2	2
Italia	**4**	3	1	1	1	2	2
Norvegia	**4**	3	1	1	1	1	1

Qualificate: **Messico, Eire e Italia.**

GRUPPO F (19-29/6)
Belgio-Marocco 1-0
Olanda-Arabia S. 2-1
Belgio-Olanda 1-0
Arabia S.-Marocco 2-1
Marocco-Olanda 1-2
Belgio-Arabia S. 0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	**6**	3	2	0	1	4	3
Arabia S.	**6**	3	2	0	1	4	3
Belgio	**6**	3	2	0	1	2	1
Marocco	**0**	3	0	0	3	2	5

Qualificate: **Olanda, Arabia Saudita e Belgio.**

■ Il Giro d'Italia va a Evgenij Berzin, ma è un piccolo scalatore romagnolo a scriverne le pagine più belle. Si chiama Marco Pantani, ha solo 24 anni, ma corre con la spavalderia di un veterano. Il suo maestro è il Diablo, al secolo Claudio Chiappucci, l'uomo più «scomodo» del gruppo per gli attacchi a volte scriteriati che piacciono ai tifosi. L'apparizione di Pantani sulla ribalta non è meno «folle». Appena la strada si alza sotto i pedali, lui scatta ripetutamente, senza curarsi troppo dei chilometri che mancano all'arrivo. Le sue azioni sgretolano il gruppo, precipitano Bugno in una crisi irreversibile, fanno impallidire il grande Indurain, costringono a una difesa affannosa Berzin. Il russo prova a resistere, sul terribile Mortirolo, ma cede di schianto e rischia di perdere la maglia rosa. E intanto Pantani vola verso una straordinaria doppietta: Merano e poi l'Aprica, successi che gli valgono una straordinaria rimonta in classifica e fanno rimpiangere i sei minuti e mezzo persi nelle frazioni pianeggianti a cronometro. Anche l'ultima prova contro il tempo (una cronoscalata più adatta ai passisti che agli scattisti) lo penalizza, ma il secondo posto finale è salvo. Una «medaglia d'argento» che vale l'oro, per i tifosi. E infatti il ritorno a Cesenatico è trionfale. Il nuovo protagonista del nostro ciclismo è alto solo un metro e 71 (per 55 chili), ma è un gigante: perché era da tempo immemorabile che l'Italia attendeva uno scalatore puro in grado di farsi valere sulle grandi montagne delle corse a tappe. Il resto spetta agli... organizzatori, che devono allestire percorsi non più riservati agli specialisti dei «rapportoni», in grado di fare il vuoto nelle lunghe prove a cronometro.

3 **Calcio**
A Roma, l'**Italia** batte la Svizzera per 1-0 in amichevole.

4 **Atletica**
A Hengelo (Olanda), l'etiope **Haile Gebresilasie** batte il record mondiale dei 500 metri, correndo in 12'56"96.

4 **Tennis**
La spagnola **Arantxa Sanchez** vince gli Internazionali di Francia femminili a Parigi.

5 **Tennis**
Lo spagnolo **Sergi Bruguera** vince gli Internazionali di Francia maschili a Parigi.

11 **Calcio**
A New Haven, l'**Italia** batte il Costarica per 1-0 nell'ultimo allenamento premondiale.

12 **Ciclismo**
Il russo **Evgenij Berzin** vince il Giro d'Italia.

12 **Automobilismo**
Michael Schumacher vince il Gran Premio del Canada di Formula 1 a Montreal.

12 **Motociclismo**
Doohan (classe 500), **Capirossi** (250) e **Raudies** (125) sono i vincitori del Gp di Germania a Hockenheim.

12 **Atletica**
Carla Tuzzi porta a 12"97 il record italiano dei 100 a ostacoli.

18 **Calcio**
L'**Italia** è battuta per 1-0 dall'**Eire** a New York nella sua prima partita dei Mondiali.

22 **Pallanuoto**
Il **De Georgio Posilippo** conquista il titolo italiano.

23 **Calcio**
L'**Italia** batte per 1-0 la **Norvegia** a New York.

24 **Ciclismo**
Moreno Argentin abbandona l'attività.

25 **Motociclismo**
Doohan (classe 500), **Biaggi** (250) e **Tsujimura** (125) sono i vincitori del Gp d'Olanda a Assen.

28 **Calcio**
L'**Italia** pareggia per 1-1 con il **Messico** a Washington e supera il primo turno dei Mondiali.

30 **Calcio**
La Federazione argentina ritira dal Mondiale **Diego Maradona**, risultato positivo al controllo antidoping dopo Argentina-Nigeria del 25.

CALENDARIO

Il personaggio

Roberto Baggio salva il Mondiale azzurro

di **Carlo F. Chiesa**

Il mese degli estremi comincia per Roby Baggio nel segno dell'ostracismo. A schierarsi contro di lui è, almeno in apparenza, tutto il Bel Paese: cosa aspetta Arrigo Sacchi a farlo fuori dalla Nazionale, impegnata nei Mondiali negli Stati Uniti? Ci ha già provato nei primi minuti contro la Norvegia (espulsione di Pagliuca e necessità di un uomo da immolare al subentrante Marchegiani) ed è andata bene, poi l'ha reinserito contro il Messico e ne è uscita la solita prova scialba, né carne né pesce: un pari da brivido e siamo passati agli ottavi per il rotto della cuffia del ripescaggio. Il colpevole, secondo i più, è proprio l'asso juventino, così fuori fase da costringere la Nazionale a giocare in dieci. Fioccano i sondaggi popolari (lo strumento più sbrigativo per manipolare l'opinione pubblica fingendo di registrarla), la critica si scatena e la maglia azzurra numero dieci è fortemente a rischio. Ma come ha fatto il leader annunciato, il giocatore più atteso dell'intera manifestazione, a finire così malinconicamente all'angolo? A prenderlo a cazzotti sono stati in tanti: una condizione fisica carente, un vecchio infortunio al ginocchio non ben assorbito, una tallonite, infine, provocata da un pestone nell'amichevole contro la Svizzera alla vigilia della partenza per gli States e riottosa alle cure. Baggio il genio si è aggrappato alle corde, ha inghiottito il rospo dell'esclusione con i norvegesi, ma non ci sta a rimanere fuori: *«Io voglio giocare»* sibila ai cronisti nel ritiro azzurro: se Sacchi lo vuol «fare fuori» se ne deve assumere la responsabilità.

Ma il Ct ha tutt'altro che l'intenzione di evirare la propria squadra e gli rinnova la fiducia. Si va in campo contro la modesta Nigeria: l'avversario ideale per ritrovare il campione perduto. La partita al Foxboro Stadium si rivela però un calvario: africani in vantaggio, Italia allo sbando, senza gioco né pericolosità in area avversaria, Zola espulso senza motivo. E Roby? Meglio non parlarne, un vero fantasma. A due minuti dalla fine (in tutti i sensi), la sorte azzurra sembra segnata: Sacchi è impietrito a un metro dalla panchina, Matarrese in tribuna si aggrappa a una rete di recinzione, la disfatta si preannuncia di proporzioni storiche. Ma c'è lui, Robertino. Scende Mussi sulla destra, arriva sul fondo e crossa rasoterra al centro: arriva Baggino e l'Italia risorge. Nei supplementari, fallo su Benarrivo in area, Baggino implacabile dal dischetto ci porta ai quarti. A quel punto il concerto è avviato, non si ferma più: ancora a due minuti dalla fine, Roby-gol incenerisce la Spagna con una prodezza in coppia con Signori, e siamo in semifinale. Qui, opposti alla Bulgaria di Stoichkov, gli azzurri vengono presi per mano dal genio di Caldogno, che inventa le due «perle» più accecanti del Mondiale, con due gol-capolavoro, prima di infortunarsi alla coscia destra. Finale iridata Italia-Brasile, un sogno coltivato fin da ragazzino: Roby non se la sente di dare forfait. Va in campo menomato, fallisce un'occasione d'oro, poi butta al vento il rigore decisivo nella lotteria finale. Peccato, ma che Italia sarebbe stata senza di lui?

A fianco, il 2-0 di Baggio alla Bulgaria in semifinale. Sopra, la delusione dopo la finale

A fianco, Signori si allontana da Sacchi: un'immagine emblematica. Sotto, i due volti della finale: il trionfo brasiliano e i soccorsi a Baresi colpito dai crampi

Coppa del Mondo

OTTAVI DI FINALE (2-5/7)

Spagna-Svizzera 3-0
Hierro 15', Luis Enrique 74', Beguiristain rig. 86'

Germania-Belgio 3-2
Völler (G) 5' e 39', Grün (B) 8', Klinsmann (G) 11', Albert (B) 91'

Romania-Argentina 3-2
Dumitrescu (R) 11' e 18', Batistuta (A) rig. 16', Hagi (R) 58', Balbo (A) 75'

Arabia Saudita-Svezia 1-3
Dahlin (S) 5', K. Andersson (S) 50' e 87', Al Ghesheyan (AS) 85'

Olanda-Eire 2-0
Bergkamp 10', Jonk 40'

Brasile-Stati Uniti 1-0
Bebeto 74'

Nigeria-Italia 1-2 dts
Amunike 26', R. Baggio 88' e 100' rig.

Messico-Bulgaria 4-2 rig. (1-1 dts)
Stoichkov (B) 7', Garcia Aspe (M) rig. 18'. Rigori: Garcia Aspe (M) -, Balakov (B) -, Bernal -, Guenchev +, Rodriguez -, Borimirov +, Suarez +, Lechkov +.

QUARTI DI FINALE (9-10/7)

Olanda-Brasile 2-3
Romario (B) 51', Bebeto (B) 62', Bergkamp (O) 64', Winter (O) 75', Branco (B) 81'.

Romania-Svezia 6-7 rig. (2-2 dts)
Brolin (S) 79', Raducioiu (R) 89' e 101', K. Andersson (S) 115'. Rigori: Mild (S) -, Raducioiu (R) +, K. Andersson +, Hagi +, Brolin +, Lupescu +, Ingesson +, Petrescu -, R. Nilsson +, Dumitrescu +, H. Larsson +, Belodedici -.

Italia-Spagna 2-1
D. Baggio (I) 25', Caminero (S) 58', R. Baggio (I) 88'.

Bulgaria-Germania 2-1
Matthäus (G) rig. 49', Stoichkov (B) 76', Lechkov (B) 79'.

SEMIFINALI (13/7)

Brasile-Svezia 1-0
Romario 80'

Italia-Bulgaria 2-1
R. Baggio (I) 21' e 26', Stoichkov (B) rig. 44'.

FINALE 3. POSTO (16/7)

Svezia-Bulgaria 4-0
Brolin 7', Mild 30', Larsson 36', K. Andersson 39'.

FINALE 1. POSTO (17/7)

Brasile-Italia 3-2 rig. (0-0 dts)
Rigori: Baresi (I) -, Marcio Santos (B) -, Albertini +, Romario +, Evani +, Branco +, Massaro -, Dunga +, R. Baggio -.

Il Ct discusso

Secondi «malgrado» Arrigo Sacchi

Forse è il destino. I secondi posti mondiali alle spalle del Brasile sono destinati a far discutere. È accaduto nel 1970, con le polemiche relative ai famosi 6 minuti di Gianni Rivera nella finale dell'Azteca e i pomodori all'aeroporto. Accade di nuovo nel 1994, anche se, a livello di stampa specializzata, solo il Guerino canta fuori dal coro degli elogi. Sul nostro banco degli accusati va Arrigo Sacchi, il Ct-profeta, l'apostolo degli schemi, il teorico dello spettacolo che — Usa '94 docet — predica bene e razzola male. Sputare (metaforicamente) sulla medaglia d'argento sarebbe inopportuno, in assoluto. Ma è proprio l'uomo di Fusignano, subentrato a Vicini nell'autunno del '91, ad aver sempre dichiarato che non è importante solo il risultato, ma anche (o soprattutto?) come lo si ottiene. Ebbene, il «come» del Mondiale non può essere definito soddisfacente. Ad aver portato avanti gli azzurri sono stati il cuore e le geniali improvvisazioni di Roby Baggio, quasi mai il gioco. Tre anni di rivoluzione, di proclami e di stages, caratterizzati da 31 formazioni diverse in altrettante partite, non sono bastati per trovare il Sacro Graal rappresentato dal funzionamento del modulo sacchiano. L'Italia è arrivata alla finale sfruttando le doti proprie della tradizione che si voleva rinnegare: gran difesa e lampi tecnici forniti dal campione più rappresentativo. Tutto ciò che è programmazione sacchiana non funziona, a cominciare da scelte che lasciano interdetti come l'esclusione di Beppe Signori dalla formazione del match contro il Brasile: Signori che, peraltro, era stato impiegato dappertutto tranne che nel suo ruolo naturale di bomber. E che dire dei crampi dei quali sono preda quasi tutti i giocatori, anche quelli meno impiegati (Conte, ad esempio)? La preparazione atletica condotta su basi rigorosamente scientifiche avrebbe dovuto essere uno dei punti forti della gestione di Sacchi. Invece la squadra che si gioca il titolo mondiale al Rose Bowl è «cotta» ed è costretta a chiedere autentici eroismi a Baggio (infortunio alla coscia destra) e Baresi (recupero-lampo dopo l'intervento al ginocchio) per opporre una resistenza valida alla Seleçao prima di arrendersi ai rigori.

SI RIPARTE
GUERIN SPORTIVO
INTER
Al via con Pagliuca e la "grana" Sosa
JUVENTUS
Bettega: Ecco come trionferemo
ROMA
Mazzone al bivio • deve solo vincere
Brasile Campione
Sacchi, perchè?

I dominatori

Wimbledon si inchina a Sampras, Indurain fa poker sui Campi Elisi

■ Il ciclismo e il tennis hanno due monarchi assoluti, che non conoscono esitazioni al momento di conquistare i traguardi più significativi. Il mese di luglio li incorona in rapida successione.

Comincia Pete Sampras, formidabile talento della racchetta che aborda l'erba sacra di Wimbledon al culmine di un momento di grazia con pochi riscontri nella storia di questo sport. Sette tornei vinti dall'inizio della stagione, un primato inattaccabile nella classifica mondiale, una sicurezza incrollabile, dall'alto di un bagaglio tecnico privo di lacune. Il torneo più prestigioso non fa che ribadire la situazione. Diventano tutti comprimari, al cospetto del divino Pete. I rivali più temibili, Michael Stich e Stefan Edberg, scompaiono presto dal tabellone. L'unico che potrebbe impensierirlo è Goran Ivanisevic, gran picchiatore che approda alla finale e gli rende la vita dura nei primi due set. Poi si arrende, consegnandogli il secondo successo consecutivo sul Centre Court.

Non meno impressionante è la prova di forza fornita da Miguel Indurain al Tour de France. Eppure lo spagnolo parte fra i dubbi sollevati dalla sconfitta inattesa al Giro d'Italia. A dissiparli ci pensa, come da tradizione, la prima, interminabile, gara contro il tempo, su un terreno pianeggiante e adatto ai suoi mezzi per le velocità che consente. Miguelon infligge distacchi terrificanti a tutti, escluso Toni Rominger. Ma l'elvetico, debilitato da un virus, è costretto al ritiro e per il navarro la corsa è tutta in discesa: anche quando si sale, anche quando i romagnoli Roberto Conti e Marco Pantani si rendono protagonisti di imprese eroiche sulle pendenze più aspre. Niente da fare: il re è Indurain, che usa rapportoni «impossibili» anche quando insegue gli scattisti e con il quarto successo consecutivo sui Campi Elisi eguaglia miti come Anquetil e Merckx.

Tutti i record del Cavallino

104 i Gp di Formula 1 vinti dalla Ferrari

8 i Mondiali costruttori (record assoluto)

14 le vittorie consecutive ottenute dalla Ferrari nel biennio 1952-53 (record assoluto)

40 le doppiette primo e secondo posto (record assoluto)

6 le triplette (record assoluto)

2 i poker (record assoluto)

111 le pole-position (record assoluto)

61 le vittorie di Gp conseguite partendo dalla pole-position (record assoluto)

119 i giri più veloci in gara (record assoluto)

Il Tour de France giorno per giorno

TAPPA	DATA	PERCORSO	KM	VINCITORE	MAGLIA GIALLA	SECONDO (DISTACCO)
Prol.	2/7	**Lilla-Euralille** (cronometro)	7	Boardman	Boardman	Indurain (15")
1.	3/7	**Eurarille-Armentieres**	229	Abdujaparov	Boardman	Indurain (15")
2.	4/7	**Roubaix-Boulogne sur Mer**	190	Van Poppel	Boardman	Indurain (15")
3.	5/7	**Calais-Eurotunnel** (crono a squadre)	62	GB-MG	Museeuw	Indurain (10")
4.	6/7	**Dover-Brighton** (Gran Bretagna)	206	Cabello	Vanzella	Museeuw (4")
5.	7/7	**Portsmouth** (circuito, Gran Bretagna)	182	Minali	Vanzella	Museeuw (4")
6.	8/7	**Cherbourg-Rennes**	265	Bortolami	Yates	Bortolami (1")
7.	9/7	**Rennes-Futuroscope**	265	Svorada	Museeuw	Yates (6")
8.	10/7	**Poitiers-Trélissac**	216	Hamburger	Museeuw	Bortolami (5")
9.	11/7	**Périgueux-Bergerac** (cronometro)	63	Indurain	Indurain	Rominger (2'28")
10.	12/7	**Bergerac-Cahors**	170	Durand	Indurain	Rominger (2'28")
11.	13/7	**Cahors-Lourdes Hautacam**	264	Leblanc	Indurain	Rominger (4'47")
—	14/7	Riposo	—			
12.	15/7	**Lourdes-Luz Ardiden**	210	Virenque	Indurain	Rominger (7'56")
13.	16/7	**Bagnères de Bigorre-Albi**	224	Riis	Indurain	Virenque (7'56")
14.	17/7	**Castres-Montpellier**	192	Sorensen	Indurain	Virenque (7'56")
15.	18/7	**Montpellier-Carpentras**	222	Poli	Indurain	Virenque (7'56")
16.	19/7	**Valréas-L'Alpe d'Huez**	227	Conti	Indurain	Virenque (7'21")
17.	20/7	**Bourg d'Oisans-Val Thorens**	147	Rodriguez	Indurain	Virenque (7'21")
18.	21/7	**Moutiers-Cluses**	170	Ugrumov	Indurain	Virenque (7'22")
19.	22/7	**Cluses-Avoriaz** (cronometro)	45	Ugrumov	Indurain	Ugrumov (5'39")
20.	23/7	**Morzine-Lac Saint Point**	225	Abdujaparov	Indurain	Ugrumov (5'39")
21.	24/7	**EuroDisney-Parigi**	188	Seigneur	Indurain	Ugrumov (5'59")

Nella pagina accanto, dall'alto, Sampras con la coppa di Wimbledon (fotoThomas) e Indurain in maglia gialla al Tour (foto Olympia). A fianco, l'arrivo vittorioso di Berger a Hockenheim. In basso, l'austriaco saluta i tifosi della Ferrari (foto Amaduzzi)

Il ritorno

Ferrari in trionfo dopo 1400 giorni

■ A Hockenheim, la Formula 1 è di nuovo sotto accusa. Una pazzesca carambola alla prima curva dopo la partenza toglie di gara una decina di monoposto, ma incredibilmente la corsa non viene fermata. Poi si sfiora la tragedia ai box: i meccanici della Benetton pasticciano durante il pit-stop di Verstappen, la benzina innaffia l'auto che diventa subito una torcia; per fortuna, il tempestivo intervento degli estintori evita il peggio. Malgrado tutto questo, gli appassionati hanno un motivo per festeggiare. La Ferrari torna alla vittoria dopo 1400 giorni. Sembra passata un'eternità dal successo di Alain Prost a Jerez nel 1990. Da allora, solo delusioni, promesse non mantenute, polemiche, un va e vieni continuo di piloti, tecnici e dirigenti.
L'ennesimo tentativo di risalire è stato affidato dal presidente Luca di Montezemolo al progettista John Barnard, di nuovo a Maranello (ma lavora in Inghilterra, in realtà) dopo un primo periodo ferrarista negativo, e al direttore sportivo Jean Todt, dotato di notevoli qualità organizzative.
Il gran giorno di Hockenheim è annunciato dalla conquista della prima fila nelle prove. Protagonista, più del telaio, il nuovo, potentissimo, motore 043, un dodici cilindri in grado di erogare 850 cavalli a 16.000 giri. In gara, le cose vanno bene a metà. Jean Alesi è tradito da un guasto elettronico poche centinaia di metri dopo il via, mentre Gerhard Berger prende il comando. A inseguirlo, dopo l'uscita di scena delle Williams, è Michael Schumacher, che — vista l'impossibilità di entrargli in scia nei velocissimi rettilinei del circuito — le tenta tutte per superarlo nelle curve del Motodrom.
Vanamente: il forcing termina con la rottura del motore e il ritiro, mentre Berger vola verso il trionfo.

2 **Calcio**
A Medellin (Colombia), il giocatore della Nazionale colombiana **Andres Escobar** viene ucciso a colpi di pistola.

2 **Tennis**
La spagnola **Conchita Martinez** vince il singolare femminile di Wimbledon.

3 **Motociclismo**
Doohan (classe 500), **Waldmann** (Germania, 250) e **Ueda** (125) sono i vincitori del Gp d'Italia al Mugello.

3 **Automobilismo**
Michael Schumacher vince il Gp di Francia di Formula 1 a Magny Cours.

3 **Tennis**
Lo statunitense **Pete Sampras** vince il singolare maschile di Wimbledon.

5 **Calcio**
A Boston l'**Italia** batte la **Nigeria** per 2-1 dopo i tempi supplementari negli ottavi dei Mondiali.

5 **Scherma**
Ad Atene (Grecia) **Laura Chiesa** vince la medaglia d'oro mondiale nella spada femminile.

6 **Scherma**
L'**Italia** (Borella, Cerioni, Puccini, Arpino) conquista la medaglia d'oro mondiale del fioretto a squadre maschile.

6 **Atletica**
A Losanna (Svizzera), lo statunitense **Leroy Burrell** porta a 9"85 il primato mondiale dei 100 metri.

7 **Automobilismo**
Muore a Milano **Carlo Chiti**, ex progettista di Ferrari e Alfa Romeo.

9 **Calcio**
A Boston, l'**Italia** batte la **Spagna** per 2-1 nei quarti dei Mondiali.

10 **Automobilismo**
Il britannico **Damon Hill** vince il Gp di Gran Bretagna di Formula 1 a Silverstone.

13 **Calcio**
A New York, l'**Italia** batte la **Bulgaria** per 2-1 e conquista la finale dei Mondiali. Nell'altra semifinale, il **Brasile** batte la **Svezia** per 1-0 a Los Angeles.

16 **Calcio**
A Los Angeles, la **Svezia** batte la **Bulgaria** per 4-0 nella finale per il terzo posto dei Mondiali.

17 **Calcio**
A Pasadena, il **Brasile** batte l'**Italia** per 3-2 (dopo i rigori) nella finale dei Mondiali.

22 **Atletica**
A Oslo (Norvegia), il keniano **William Sigei** porta il primato mondiale dei 10000 metri a 26'52"23.

24 **Ciclismo**
Lo spagnolo **Miguel Indurain** vince il Tour de France.

24 **Motociclismo**
Schwantz (classe 500), **Capirossi** (250) e **Tsujimura** (125) sono i vincitori del Gp di Gran Bretagna a Donington.

26 **Automobilismo**
La Federazione internazionale squalifica per due Gp **Michael Schumacher.**

30 **Atletica**
Al Sestriere, **Sergei Bubka** porta il record mondiale dell'asta a m 6,14. **Fiona May** e **Gianni Iapichino** portano i primati italiani del lungo e dell'asta rispettivamente a m 6,95 e m 5,70.

31 **Automobilismo**
L'austriaco **Gerhard Berger** su Ferrari vince il Gp di Germania di Formula 1 a Hockenheim.

CALENDARIO

I personaggi

Lambruschini e Benvenuti re d'Europa

di **Augusto Frasca**

■ Sogni ad occhi aperti in due pomeriggi finlandesi di mezza estate. Un margine di 48 ore fra l'arrivo disteso di Alessandro Lambruschini nei 3000 siepi e l'urlo violento e strozzato di Andrea Benvenuti negli 800. Due sogni realizzati, con la coda aristocratica di una medaglia fuori protocollo per Francesco Panetta. Tre momenti dei Campionati europei di Helsinki, evento risolutivo di una stagione resa frenetica, troppo frenetica, dall'indigestione di meeting. Perle d'Italia nella casa nobile del mezzofondo. Un successo cercato da anni — fin dal 1987, quando a Latakia, nei Giochi del Mediterraneo, Lambruschini andò ad aprire un varco nel percorso agonistico inviolato di Said Aouita — giunto dopo la consumazione del piccolo dramma della caduta alla quinta siepe della finale e dopo l'atto generoso, quella mano tesa, di Panetta. Tecnicamente, il primo posto di Helsinki fa il paio con il terzo posto mondiale di Stoccarda. Ma l'oro è oro. Da tempo, ormai, Alessandro si portava dietro la promessa di quell'abito. E nessuno avrebbe pensato di fargliene indossare un altro. Due giorni dopo la vittoria di Lambruschini, quella di Benvenuti, morso dall'ansia di una affermazione che imponesse il diritto naturale al libero sfogo della corsa dopo la serie maledetta di infortuni. Benvenuti ha colto la vittoria di Helsinki il 14 agosto, mese e giorno identici al '93, quando sulla pista di Stoccarda aveva dato addio ad un sogno mondiale sotto l'insulto fisico patito appena dopo trecento metri di corsa. Per lungo tempo, il venticinquenne di Affi ha dovuto guardarsi, più che dagli avversari, dalle mine che andavano esplodendo, con deprimenti cadenze, fra muscoli, ossa e tendini della propria struttura. Ha atteso, giorno dietro giorno, rimuovendo paure e tensioni, imbarazzi e malinconie.

A fianco, Alessandro Lambruschini vince i 3000 siepi. Sopra, Andrea Benvenuti con l'oro degli 800 metri (fotoOlympia)

Il medagliere di Helsinki '94

NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO
Russia	10	8	7
Gran Bretagna	6	5	2
Germania	5	4	5
Francia	4	3	2
Ucraina	3	6	3
Spagna	3	2	4
Norvegia	3	2	1
Italia	2	3	3
Portogallo	2	1	0
Bulgaria	2	0	3
Bielorussia	1	4	0
Finlandia	1	1	0
Irlanda	1	0	0
Slovenia	1	0	0
Svezia	0	2	0
Belgio	0	1	2
Polonia	0	1	1
Repubblica Ceca	0	1	1
Ungheria	0	1	0
Romania	0	0	3
Svizzera	0	0	2
Croazia	0	0	1
Grecia	0	0	1
Lettonia	0	0	1
Lituania	0	0	1

A Helsinki, più ancora che con le gambe, ha vinto con il cuore e con il cervello. Sapeva della vulnerabilità nei cambi di ritmo di Vebjorn Rodal, il più temibile. Sapeva, quindi, come inchiodare il norvegese sulla pista. Ha lanciato il primo attacco ai trecento finali, ha tolto le redini all'avversario lasciandolo subito dopo al comando, ha sciolto i freni all'inizio della dirittura, chiudendo l'episodio con la perentorietà di chi sa di essere il più forte. Realizzando, infine, quanto in passato a nessun italiano era riuscito in una gara degli 800 metri di un Campionato europeo. Non certo ad Emilio Lunghi, perché ai primi del '900 non v'era ancora traccia di una prova continentale; non a Lanzi, giunto ad un soffio dalla vittoria nel '34 (1'52", stesso tempo di Szabo) e terzo nel '38 a Parigi; non a Fiasconaro, carico di microfratture e di cortisone, sesto ai campionati di Roma '74; non a Donato Sabia. Paradiso esclusivo dei vincitori, dunque, per Benvenuti come per Lambruschini, il trionfo di un giro d'onore, l'equivalente di dieci chiamate alla ribalta per Salvatore Accardo o Arturo Benedetti Michelangeli. E l'attesa di un altro futuro, Mondiali del '95 e Giochi Olimpici del '96. Altri gradini da salire che potrebbero essere seducenti.

A fianco, i cestisti del Dream Team II festeggiano il titolo mondiale (fotoOlympia). I fuoriclasse della Nba, dopo qualche difficoltà iniziale, hanno inflitto sconfitte pesantissime a tutti, compresa la Russia in finale

I Mondiali di basket

Il Dream Team II è un rullo compressore

L'iniziativa più prevedibile per un orgoglioso figlio d'arte che vuole imitare la carriera del padre è quella di cambiare cognome. Così nessuna Nazionale cestistica Usa accetterà più di essere chiamata «Dream Team» e anche quella che ha trionfato ai Mondiali di Toronto ha accolto con fastidio il rapporto di discendenza con la squadra delle Olimpiadi 1992: una formazione veramente da sogno, unica e irripetibile; la più forte squadra di tutti i tempi in tutti gli sport. E il basket americano a Toronto ha confermato invece di essere lo sport più vivo e mutevole di oggi: in soli due anni gli Stati Uniti — per meglio dire la Nba — hanno saputo allestire una Nazionale completamente diversa. Sono cambiati gli uomini, e Magic Johnson (o Michael Jordan o Larry Bird) era più bravo di Shaquille 'O Neal, ma alla resa dei conti il risultato finale è stato lo stesso: a Barcellona come a Toronto, gli Stati Uniti hanno spazzato via la concorrenza e ancora allargato l'oceano che separa il basket Nba dagli altri. Fra meno di due anni, alle Olimpiadi di Atlanta, avremo un'altra conferma e ce la forniranno magari giovanotti oggi sconosciuti ai più: da Chris Webber a Anfernee Hardaway, da Glenn Robinson a Jalen Rose. Più il già noto e irresistibile bambinone: Shaquille O'Neal.

A Toronto, non sfigura la nuova Europa cestistica, quella che si chiama Croazia, Serbia e Russia più la Grecia, recente acquisizione del gotha cestistico continentale. L'Italia? Assente, con le pezze al sedere e sotto un ponte, come capita a una nobile decaduta che non riesce e non sa riguadagnare il pane perduto. Ma lasciamo perdere l'incubo e ritorniamo ai sogni della squadra da sogno: i risultati degli Usa parlano di un rullo compressore (dopo le prime difficoltà di adattamento all'esordio contro la Spagna): 55 punti di scarto alla Cina, 20 al Brasile, 56 all'Australia, 51 al Portorico, 17 alla Russia, 39 alla Grecia. E in finale, davanti a 35.000 spettatori a Toronto e a decine di milioni in tutto il mondo, gli Stati Uniti infliggono 137 punti — 46 di differenza — alla ritrovata Russia, con percentuali di tiro da leggenda.

La leggenda dell'ultimo Dream Team; ad Atlanta ci delizierà un'altra Nazionale, chiamata semplicemente Usa '96.

Franco Montorro

Le partite della Squadra da sogno

1. fase (4-7/8)
Stati Uniti-Spagna 115-110, Stati Uniti-Cina 132-77, Stati Uniti-Brasile 105-85.

2. fase (8-12/8)
Stati Uniti-Australia 130-74, Stati Uniti-Portorico 134-83, Stati Uniti-Russia 111-94.

Semifinali (13/8)
Stati Uniti-Grecia 97-58.

Finale (14/8)
Stati Uniti-Russia 137-91.

7 **Atletica**
Agli Europei di Helsinki (Finlandia), **Maria Curatolo** vince la medaglia d'argento nella maratona.

9 **Atletica**
Agli Europei, **Annarita Sidoti** conquista l'argento nei 10 km di marcia.

12 **Atletica**
Tre medaglie per l'Italia agli Europei: oro (**Alessandro Lambruschini**) e argento (**Angelo Carosi**) nei 3000 siepi, bronzo (**Fiona May**) nel lungo.

12 **Automobilismo**
La Federazione internazionale annulla il Gp di **Monza** di Formula 1.

13 **Atletica**
Due medaglie di bronzo per l'Italia agli Europei: **Giovannni Perricelli** nei 50 km di marcia e la staffetta **4×100** maschile (**Madonia, Nettis, Marras e Floris**). **Maria Guida** porta il primato italiano dei 10000 metri a 31'42"14.

14 **Automobilismo**
Michael Schumacher vince il Gp d'Ungheria di Formula 1 a Budapest.

14 **Atletica**
Andrea Benvenuti vince l'oro negli 800 metri degli Europei.

14 **Ciclismo**
Gianluca Bortolami vince la Classica di Leeds (Gran Bretagna).

14 **Basket**
A Toronto (Canada), gli **Stati Uniti** vincono i Mondiali di basket.

15 **Automobilismo**
La Federazione internazionale rimette in calendario il Gp di **Monza**.

17 **Ciclismo**
Gianni Bugno viene trovato positivo al controllo antidoping dopo la Coppa Agostoni di Lissone.

19 **Ciclismo**
Ai Mondiali su pista di Palermo, **Federico Paris** e **Roberto Chiappa** vincono il bronzo del tandem.

21 **Ciclismo**
L'**Italia** (**Colombo, Andriotti, Contri, Salvato**) vince l'oro mondiale nella 100 km a cronometro.

21 **Motociclismo**
Doohan (classe 500, campione del mondo), **Biaggi** (250) e **Sakata** (125) sono i vincitori del Gp della Repubblica ceca a Brno.

21 **Ciclismo**
Gianluca Bortolami vince il Campionato di Zurigo (Svizzera).

24 **Calcio**
La Fifa squalifica per quindici mesi **Diego Maradona** per il doping ai Mondiali.

28 **Calcio**
Il **Milan** vince la Supercoppa italiana battendo per 5-4 la Sampdoria dopo i rigori a Milano.

28 **Automobilismo**
Michael Schumacher vince il Gp del Belgio di Formula 1 a Spa, ma viene squalificato per un'irregolarità della vettura. Il successo va a **Damon Hill.**

28 **Ciclismo**
Il francese **Luc Leblanc** vince il Mondiale su strada ad Agrigento.

30 **Atletica**
A Berlino (Germania), **Laurent Ottoz** porta a 13"42 il primato italiano dei 110 a ostacoli.

CALENDARIO

Settembre

Il personaggio

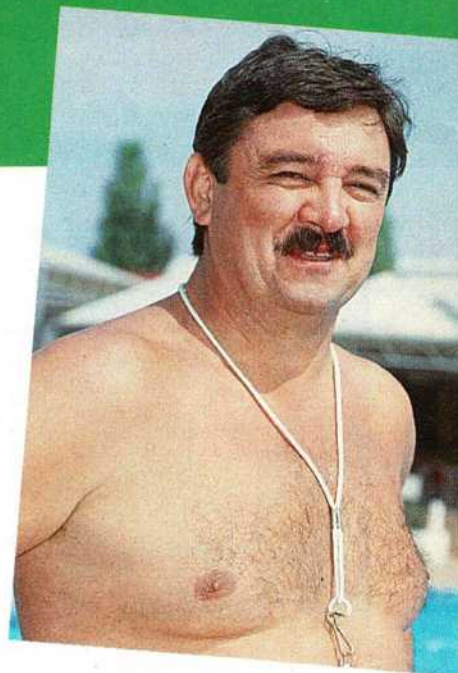
È Ratko Rudic l'uomo d'oro della pallanuoto

di **Alfredo Maria Rossi**

Quando la Federazione annunciò l'ingaggio di Ratko Rudic, già Ct della medagliatissima Jugoslavia, come responsabile della pallanuoto azzurra, a molti parve un'operazione di facciata. Quello sport, che pure ci aveva dato tanti successi, aveva problemi strutturali che avrebbero spaventato anche Mandrake. L'ultimo oro risaliva al 1978, ai Mondiali di Berlino. Dopo, un argento mondiale nel 1986 e due bronzi europei nel 1987 e nel 1989. Qualcuno ironizzò addirittura sul fatto che dalla Jugoslavia sarebbe stato meglio prendere i giocatori. Il primo grande impegno internazionale, i Mondiali di Perth nel gennaio 1991, parve confermare i dubbi: l'oro andò ancora alla Jugoslavia, pure senza Rudic, mentre l'Italia, che viceversa lo aveva, fu solo sesta. È vero che alle Olimpiadi di Seul nel 1988 eravamo stati solo settimi e che il sesto posto concedeva almeno il passaporto per Barcellona '92, ma c'era ugualmente poco da festeggiare. La tappa successiva, gli Europei di Atene nell'estate di quello stesso anno, segnarono un primo miglioramento: quarto posto, ma sempre fuori dal podio. Restano quelle le uniche due «padelle» della pallanuoto azzurra targata Rudic. L'oro Mondiale di Roma '94 (sedici anni dopo Berlino) completa infatti un eccezionale Grande slam iniziato a Barcellona '92 (32 anni dopo Roma) e passato per gli Europei '93 di Sheffield (46 anni dopo Montecarlo). In vasca, i grandi protagonisti sono Francesco Attolico, Sandro Campagna, Pino e Francesco Porzio, Massimiliano Ferretti. Quanto al tecnico, l'evidenza dei risultati detta da sè il giudizio, ma lascia aperta la questione del come Rudic abbia ottenuto quello che ha ottenuto. Scartata l'ipotesi «amuleto», l'apporto più grande resta quello sul piano caratteriale. Con Rudic, la vecchia Italia piagnona e vittimista è diventata una squadra conscia dei propri mezzi, capace, sempre e comunque, di ragionare, quali che siano le circostanze. Torniamo per un attimo alla finale olimpica di Barcellona '92, contro la Spagna (la squadra di casa...): in altri tempi, un'Italia anche dello stesso valore teorico non avrebbe mai saputo resistere, sorniona e senza isterie, alle nefandezze degli arbitri Martinez e Van Dorp. Questa, viceversa, ha sì dovuto disputare i supplementari mentre, per i valori espressi in vasca, avrebbe dovuto vincere prima, ma ha vinto. Poiché la nostra pallanuoto non ha espresso nuovi Pizzo e nuovi Parmegiani, bisogna anche dire che Rudic, oltre

---

Dai sospetti alla certezza

L'ombra del doping sul fenomeno cinese

Sindrome cinese, ma qui l'esplosione non è solo minacciata, è già avvenuta. Qualche castagnola ai Mondiali di Perth nel 1991, qualche botto più sordo a Barcellona '92, ma ai Mondiali di Roma salta la polveriera. Delle sedici gare femminili in programma, ben dodici vanno a nuotatrici cinesi. Sfuggono al saccheggio solo i 200 stile libero (Van Almsick, Germania), gli 800 stile libero (Evans, Usa), i 100 e 200 rana (Riley, Australia). Sul successo dell'attesissima stella tedesca, grava anche l'ombra di una pastetta: esclusa dalla finale, Franzi vi prende parte solo grazie al non disinteressato (si parla di un viaggio-premio) forfait della connazionale Dagmar Hase. Il fatto che la successiva vittoria sia accompagnata dal nuovo record mondiale stempera, ma non del tutto, le polemiche.
Sull'onda gialla, è subito polemica. Più d'uno rispolvera il fantasma delle valkirie dell'ex Ddr che avevano dominato il campo dal 1983 ai primissimi Anni '90, salvo poi scoprire che non tutto (per essere onesti abbastanza poco) era frutto degli allenamenti in vasca. Molti di quegli allenatori sono in Cina, Nazione senza passato natatorio che si ritrova ai vertici. A conti fatti, la Cina vince dodici medaglie d'oro, sei d'argento e una di bronzo, stabilendo inoltre cinque nuovi record mondiali (tre individuali e due in staffetta). Il bilancio è completato da altre cinque presenze in finale. Tuttavia, Swimming World, una delle più autorevoli riviste mondiali di nuoto, deciderà di non inserire nelle sue graduatorie «all time» i risultati delle cinesi, chiarendo che la decisione riguarda i sospetti sulla validità delle prestazioni. Già a Roma, poi, quasi tutti gli allenatori firmano un documento di accusa. Due mesi più tardi, a fine novembre, i sospetti diventeranno certezza. Undici atleti cinesi, tra cui tre nuotatrici, risulteranno positivi all'esame antidoping effettuato ai Giochi Asiatici di Hiroshima. Molto più

A fianco, due nuotatrici cinesi protagoniste ai Mondiali di Roma. Da sinistra, Jingyi Le e Yang Aihua (fotoOlympia). In alto, Ratko Rudic, Ct della Nazionale di pallanuoto campione del mondo

I record stabiliti al Fo

MONDIALI (10)

Uomini (3)

400 sl Perkins (Aus) 3'43"80
200 misti Sievinen (Fin) 1'58"16
400 misti Dolan (Usa) 4'12"30

Donne (7)

50 sl Jingyi Le (Cina) 24"51
100 sl Jingyi Le (Cina) 54"01
200 sl Van Almsick (Ger) 1'56"78
100 dorso Cihong He (Cin) 1'00"16
100 rana Riley (Aus) 1'07"69
4 × 100 mista Cina 4'01"67
4 × 100 sl Cina 3'37"91

all'opera di fine psicologo, ci ha messo del suo anche tecnicamente. In un gioco spesso avvilito da folli ribaltoni regolamentari, il tecnico ha saputo anche inventare, come nel caso della «3-2» stretta in inferiorità numerica: due a marcare gli angoli, uno al centro a caccia del pallone e due esterni in movimento orizzontale per disturbare i palleggi incrociati. Ultimo dato: la Federazione, per non contraddirsi come sempre, ha dovuto concedere al suo nuovo Ct tempi e spazi migliori, anche se ciò ha dato altri colpi al già traballante campionato.

Il cammino verso il trionfo

1. fase (2-4/9)

Italia-Kazakistan 13-7, Italia-Ungheria 11-10, Italia-Canada 9-2.

2. fase (6-7/9)

Italia-Russia 7-6, Italia-Grecia 7-4.

Semifinali (9/9)

Italia-Croazia 8-5.

Finale (10/9)

Italia-Spagna 10-5.

Sopra (fotoMezzelani), Andre Agassi: lo statunitense vince gli U.S. Open di New York, ultimo torneo del Grand Slam, battendo Michael Stich in finale

distribuiti i risultati maschili, senza che una Nazione possa vantare una vera supremazia. L'Italia, Paese organizzatore, aveva certo sperato, al momento di imbarcarsi nell'impresa, in un risultato migliore, forse «drogata» dai risultati di Perth. Viceversa, il bilancio è di una sola medaglia di bronzo, ottenuta da Lorenza Vigarani nei 200 dorso con l'aggiunta del nuovo record italiano. Francamente un po' poco, ma potrebbe essere la spinta per rivedere un settore che non funziona.

...ro Italico

EUROPEI (4)

Uomini (2)

200 misti Sievinen (Fin) 1'58"16
4 × 100 mista Russia 3'38"28

Donne (2)

50 sl Mesheryakova (Rus) 25"10
200 sl Van Almsick (Ger) 1'56"78

ITALIANI (1)

Donne (1)

200 dorso Vigarani 2'10"92

Il medagliere di Roma '94

NAZIONE	ORO	ARG.	BRO.
Cina	16	10	2
Stati Uniti	7	10	8
Russia	5	7	5
Australia	5	3	4
Ungheria	3	3	4
Finlandia	2	2	0
Spagna	1	2	0
Svezia	1	2	0
Germania	1	1	6
Canada	1	1	3
Italia	1	0	2
Polonia	1	0	0
Zimbabwe	1	0	0
Giappone	0	2	1
Nuova Zelanda	0	1	2
Olanda	0	1	0
Belgio	0	0	2
Brasile	0	0	2
Costa Rica	0	0	2
Lituania	0	0	1
Messico	0	0	1

2 **Ciclismo**
A Bordeaux (Francia), lo spagnolo **Miguel Indurain** batte il record dell'ora, portandolo a km 53,040.

5 **Ciclismo**
Gianni Bugno è squalificato per due anni in relazione al caso-doping.

7 **Calcio**
L'**Italia** pareggia 1-1 contro la Slovenia a Maribor in una partita per le qualificazioni europee.

10 **Pallanuoto**
La **Nazionale** italiana maschile conquista la medaglia d'oro mondiale battendo in finale la Spagna per 10-5.

10 **Tennis**
A New York (Stati Uniti), la spagnola **Arantxa Sanchez** vince gli U.S. Open femminili.

11 **Automobilismo**
Damon Hill vince il Gp d'Italia di F.1 a Monza.

11 **Nuoto**
Lorenza Vigarani conquista il bronzo mondiale nei 200 dorso portando il primato italiano a 2'10"92.

11 **Tennis**
Lo statunitense **Andre Agassi** vince gli U.S. Open maschili.

11 **Motociclismo**
Cadalora (classe 500), **Romboni** (250) e **Tsujimura** (125) sono i vincitori del Gp degli Stati Uniti a Laguna Seca.

14 **Calcio**
Il giocatore della Spal **Giuseppe Campione** muore in un incidente stradale.

17 **Boxe**
Gianfranco Rosi perde il titolo mondiale dei superwelter Ibf, subendo un ko alla quarta ripresa dallo statunitense Vincent Pettway.

17 **Canottaggio**
Ai Mondiali di Indianapolis (Stati Uniti), **Esposito** e **Crispi** vincono l'oro del doppio leggeri.

18 **Canottaggio**
Tre ori per l'Italia ai Mondiali: nel due senza leggeri **(Gaddi, Pettinari)**, nel quattro senza **(Molea, Dei Rossi, Leonardo, Mornati)** e nel quattro di coppia **(Galtarossa, Corona, Sartori e Paradiso).**

18 **Tennis**
A Southampton (Stati Uniti), l'ex campione **Vitas Gerulaitis** muore nel sonno per le esalazioni di una stufa.

25 **Automobilismo**
Damon Hill vince il Gp del Portogallo di F.1 all'Estoril.

25 **Motociclismo**
Doohan (classe 500), **Okada** (250) e **Martinez** (125) sono i vincitori del Gp d'Argentina a Buenos Aires. **Sakata** è campione della 125.

25 **Tennis**
A Budapest, l'**Italia** batte l'Ungheria per 4-1 nello spareggio per rimanere nel Gruppo A di Coppa Davis.

29 **Volley**
Ai Mondiali di Atene e Salonicco (Grecia), l'**Italia** esordisce battendo la Cina per 3-0.

30 **Volley**
Ai Mondiali, l'**Italia** batte per 3-0 la Bulgaria.

CALENDARIO

Ottobre

Il personaggio

Con Velasco il volley azzurro è iridato

di **Marco Strazzi**

■ Freddo, controllato, saggio anche nel momento del trionfo. Ad Atene, gli azzurri del volley conquistano un clamoroso bis mondiale mentre la Nazionale di Sacchi stenta penosamente in Estonia. Le cifre dell'audience televisiva portano qualcuno a vaneggiare di un imminente sorpasso ai danni del calcio; a promuovere la difesa del buon senso ci pensa proprio Julio Velasco, il diretto interessato, il Ct che ha trasformato l'Italia da comprimaria a dominatrice della pallavolo mondiale. *«Non diciamo sciocchezze»* raccomanda. *«Il calcio rimane su un altro pianeta»* Tipico di un personaggio che vuole pensare con la propria testa: sempre, ad ogni costo. E quando si dice «ad ogni costo», l'espressione va intesa in senso letterale. L'ostinata difesa delle proprie idee poteva costargli cara nel suo paese, l'Argentina della dittatura militare. *«Ho dovuto abbandonare l'università a causa della mia posizione politica»* ricorda. *«Ma poteva andarmi molto peggio. In quegli anni ho perso diversi amici. Perso per sempre, intendo».*
Un'esperienza simile può distruggere o fortificare. Per Velasco, evidentemente, è valida la seconda ipotesi. Julio è un duro, un accentratore. Ed è orgoglioso di esserlo: *«Ci mancherebbe altro; sono l'allenatore, le decisioni spettano a me».* Questa mentalità e la dedizione al lavoro sono alla base dei suoi successi. L'elenco è lunghissimo: quattro titoli nazionali in Argentina (con il Ferrocarril), quattro scudetti e tre Coppe Italia con la Panini Modena (tra il 1986 e il 1989); in Nazionale, due titoli mondiali (1990-94), due europei (1989-93), quattro World League (1990, '91, '92 e '94), i Goodwill Games del 1990, i Giochi del Mediterraneo del 1991 e la Grand

In alto (fotoLaMonaca), Julio Velasco. Sopra (fotoOlympia), gli azzurri sul podio mondiale. Nella pagina accanto, Gianluca Bortolami (fotoOlympia), vincitore della Coppa del Mondo di ciclismo, e Maldini affrontato da Kristal (fotoBorsari) in Estonia-Italia: un'altra prova deludente per la squadra di Sacchi

L'addio del capitano

Franco Baresi lascia la Nazionale

■ Ottantuno partite in Nazionale, un secondo posto (Usa '94) e un terzo (Italia '90) ai Mondiali, un terzo posto europeo (Germania '88). Può bastare: e infatti Franco Baresi dice stop. Avrebbe voluto farlo subito dopo l'avventura americana, ha preferito pensarci bene e giocare la prima partita delle qualificazioni europee, contro la Slovenia il 7 settembre. La decisione arriva prima del match in Estonia e questa volta è irrevocabile. Il capitano coraggioso se ne va, lasciando rimpianti e ricordi importanti: dall'esordio, nel lontano 1982 (dopo il titolo mondiale «vinto» da riserva), alle lacrime della finale contro il Brasile, Franz ha visto succedersi tre Commissari tecnici (Bearzot, Vicini, Sacchi) e infiniti compagni di squadra, è passato con disinvoltura dal calcio all'italiana di Azeglio al pressing di Arrigo, ha frustrato con le sue «chiusure» impeccabili gli attacchi più forti del mondo. Il grande Gaetano Scirea non poteva trovare successore più degno. Lo dimostra anche il fatto che Baresi è tra i pochi «nuovi» promossi titolari da Vicini a non aver fatto parte dell'Under 21 nel biennio 1984-86. C'è una sola, piccola, ombra in un curriculum immacolato: il ritiro annunciato nel settembre del 1992, quando parte l'operazione Usa '94. Franco salta la partita contro la Svizzera, nella quale la difesa azzurra sbanda paurosamente, e subito dopo viene implorato di ripensarci: cosa che fa, rimettendosi a disposizione della Patria calcistica e dell'odiamato Sacchi. Sui motivi del Gran rifiuto e del subitaneo cambio di rotta si è detto e scritto di tutto. Ma l'importante è che il capitano abbia potuto dare ancora molto alla causa azzurra.

Motomondiale

Biaggi campione

■ È una gara bellissima, grintosa, da brivido, a consegnare il titolo mondiale della classe 250 a Massimiliano Biaggi. Il romano non conosce la prudenza, il calcolo, non sa misurare il rischio con il bilancino del farmacista. Al conclusivo Gran Premio d'Europa, sul circuito di Barcellona, si presenta con un vantaggio di 8 punti sul giapponese Okada. Potrebbe fare gara d'attesa. Invece, dopo una prima fase equilibrata, cerca con decisione la vittoria, spingendo al massimo e infliggendo distacchi notevoli al gruppetto che comprende il concorrente più temibile al titolo, Capirossi e Romboni. Alla fine, quando il successo appare certo, si concede l'ultimo, folle, sberleffo: il giro finale è punteggiato da spettacolari «impennate». La Divinità delle due ruote gli perdona anche questo e Max può finalmente abbandonarsi alla gioia.

Battuti solo dal Giappone

1. fase (29/9-1/10)
Italia-Cina 3-0 (15-8, 15-8, 15-4), Italia-Bulgaria 3-0 (15-9, 15-8, 15-11), Giappone-Italia 3-2 (15-4, 17-15, 8-15, 14-16, 17-15).

Ottavi di finale (4/10)
Italia-Grecia 3-0 (16-14, 15-6, 15-2).

Quarti di finale (6-10)
Italia-Russia 3-1 (15-4, 16-17, 15-3, 15-5).

Semifinali (7/10)
Italia-Cuba 3-1 (15-12, 8-15, 15-9, 15-2).

Finale (8/10)
Italia-Olanda 3-1 (15-10, 11-15, 15-11, 15-1).

Champions Cup del 1993. La media è superiore ai due successi per stagione; solo il collega della pallanuoto Ratko Rudic può vantare una regolarità di rendimento paragonabile, ma Julio è sulla breccia azzurra da più tempo.
Ai Mondiali greci, i vari Gardini, Cantagalli, Tofoli, Bernardi, Giani e Zorzi subiscono una battuta d'arresto inattesa contro il Giappone, ma a qualificazione già avvenuta. Poi travolgono ogni resistenza.
Tornando a Velasco, la scarsissima propensione alla diplomazia che è parte integrante del suo carattere gli ha procurato anche qualche guaio, com'è ovvio. La polemica più nota riguarda l'esclusione dalla Nazionale di Andrea Lucchetta. Contro la decisione si schierò ufficialmente la Mediolanum, società del giocatore. Velasco dovette difendersi da solo (*«La Federazione mi ha fatto mancare il suo appoggio»*) e lo fece benissimo. Osservando: *«Il caso è nato solo perché Lucky è un personaggio amato dal pubblico e, di conseguenza, corteggiato dagli sponsor. Chi investe sull'immagine di un giocatore vuole intervenire anche nelle scelte tecniche. Ma io non ci sto».* Non ci sta mai, Velasco. Quando un dirigente federale ha annunciato l'iniziativa del «Lucchetta day» per celebrare l'addio del giocatore alla Nazionale, il Ct ha minacciato le dimissioni. *«Perché festeggiare solo lui, l'unico che ha creato dei problemi? Solo perché è più famoso degli altri? Fino a quando sarò io il responsabile della Nazionale, non si faranno differenze».* Sono tutti uguali, nel «suo» spogliatoio. E tutti, a turno, devono portare i bauli con i palloni e il materiale per gli allenamenti. Fanatico? Forse. Ma a dargli ragione sono i risultati, non un'idea astratta della democrazia sotto rete.

La classifica della classe 250

POSIZIONE	GP / PILOTI	27 marzo AUSTRALIA	10 aprile MALESIA	24 aprile GIAPPONE	8 maggio SPAGNA	22 maggio AUSTRIA	12 giugno GERMANIA	25 giugno OLANDA	3 luglio ITALIA	17 luglio FRANCIA	24 luglio GRAN BRETAGNA	21 agosto REPUBBLICA CECA	11 settembre STATI UNITI	25 settembre ARGENTINA	9 ottobre EUROPA	TOTALE PUNTI
1.	**Biaggi** (Aprilia)	25	25	13	—	20	20	25	—	16	—	25	20	20	25	**234**
2.	**Okada** (Honda)	11	20	25	16	13	11	20	9	7	20	11	13	25	13	**214**
3.	**Capirossi** (Honda)	16	16	20	—	25	25	—	16	25	25	—	—	11	20	**199**
4.	**Romboni** (Honda)	20	11	10	20	16	16	—	—	20	16	—	25	—	16	**170**
5.	**Waldmann** (Honda)	9	10	—	13	11	10	13	25	13	9	20	6	8	9	**156**
6.	**Ruggia** (Aprilia)	13	13	9	25	10	8	—	13	9	10	16	—	13	10	**149**
7.	**Harada** (Yamaha)	—	—	7	9	—	9	—	20	8	13	—	16	16	11	**109**
8.	**Bayle** (Aprilia)	6	9	5	8	5	5	10	8	11	11	10	—	9	8	**105**
9.	**D'Antin** (Honda)	8	8	6	10	9	7	9	10	—	7	9	10	7	—	**100**
10.	**Aoki N.** (Honda)	10	—	8	11	—	13	11	—	10	8	13	11	—	—	**95**
11.	**Zeelenberg** (Honda)	7	7	—	7	—	6	16	7	6	5	7	7	5	4	**84**
12.	**Checa** (Honda)	2	5	—	5	—	2	5	6	3	4	—	9	6	7	**54**
13.	**Suter** (Aprilia)	1	—	1	6	6	—	8	—	2	6	8	4	—	—	**42**
14.	**Bosshard** (Honda)	3	4	—	—	—	—	—	5	4	2	3	3	4	6	**34**
15.	**Preining** (Aprilia)	4	3	—	—	4	3	—	4	—	—	6	5	—	1	**30**

1 **Volley**
Ai Mondiali, l'**Italia** è battuta per 3-2 dal Giappone.

3 **Calcio**
Franco Baresi annuncia l'addio alla Nazionale.

4 **Volley**
L'**Italia** batte per 3-0 la Grecia negli ottavi dei Mondiali.

6 **Volley**
L'**Italia** batte per 3-1 la Russia nei quarti dei Mondiali.

7 **Volley**
L'**Italia** batte Cuba per 3-1 nella semifinale mondiale.

8 **Ciclismo**
Gianluca Bortolami vince la Coppa del Mondo.

8 **Calcio**
A Tallinn (Estonia), l'**Italia** batte l'Estonia per 2-0 in una partita per le qualificazioni europee.

8 **Volley**
L'**Italia** vince i Mondiali battendo l'Olanda per 3-1 in finale.

9 **Motociclismo**
Massimiliano Biaggi conquista il titolo mondiale della classe 250 vincendo il Gp d'Europa a Barcellona (Spagna). Nelle altre classi vincono **Cadalora** (500) e **Raudies** (125).

11 **Ciclismo**
La Lega professionisti riduce da due anni a tre mesi la squalifica per doping a **Gianni Bugno.**

16 **Automobilismo**
Michael Schumacher vince il Gp d'Europa di F. 1 a Jerez (Spagna).

16 **Baseball**
La **Cariparma** conquista il titolo italiano.

19 **Calcio**
Il **Napoli** esonera il tecnico Vincenzo Guerini e lo sostituisce con Vujadin Boskov.

19 **Calcio**
Lo juventino **Andrea Fortunato,** ricoverato da giugno per una forma di leucemia, viene dimesso dall'ospedale di Perugia.

22 **Ciclismo**
Lo svizzero **Toni Rominger** migliora a Bordeaux (Francia) il record dell'ora, portandolo a km 53,832.

26 **Ciclismo**
Michela Fanini, ventunenne vincitrice del Giro d'Italia, muore in un incidente stradale.

30 **Volley**
Cuba vince i Mondiali femminili disputati in Brasile.

CALENDARIO

Novembre

Il personaggio

Schumacher sul trono della Formula 1

di **Franco Nugnes** (vicedirettore di Autosprint)

■ Glielo hanno fatto penare, questo campionato che sembrava già finito a metà stagione e che invece si è risolto all'ultima gara (come non succedeva da otto anni). Ma il merito principale di Michael Schumacher, al di là delle capacità al volante, è quello di aver saputo tenere tutto sotto controllo. La testa, i nervi, la squadra. Poche volte si era visto in F. 1 un dominio così assoluto, una supremazia che non riguarda solo la pista ma coinvolge tutto l'ambiente. Perché Schumacher, dalla vittoria a sorpresa nella prima gara a San Paolo fino alla collisione con Hill che ad Adelaide ha deciso il Mondiale, ha quasi sempre controllato tutto ciò che aveva attorno. La macchina, per cominciare: la Benetton 194 era stata fatta su misura per lui, come un abito nuziale. E dove i suoi compagni di squadra, da Verstappen a Lehto a Johnny Herbert, sudavano alle prese con una vettura difficile che tendeva ad «andar via» di coda, lui si è trovato un mezzo perfettamente in sintonia con il suo stile di guida. Uno stile caratterizzato da una finezza estrema, rifinita dai tempi della Mercedes nel Mondiale Sport, che lo rende veloce su ogni tipo di pista. Tanto è vero che anche a Hockenheim, dove il motore Ford V8 era in pauroso debito di potenza rispetto al V12 Ferrari, era riuscito a tenere il passo di Berger prima di dover abbandonare, davanti al suo pubblico, proprio per la rottura del propulsore.

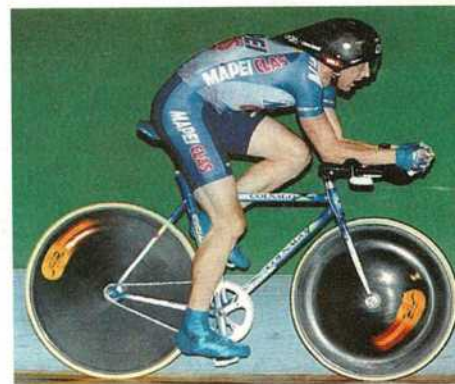
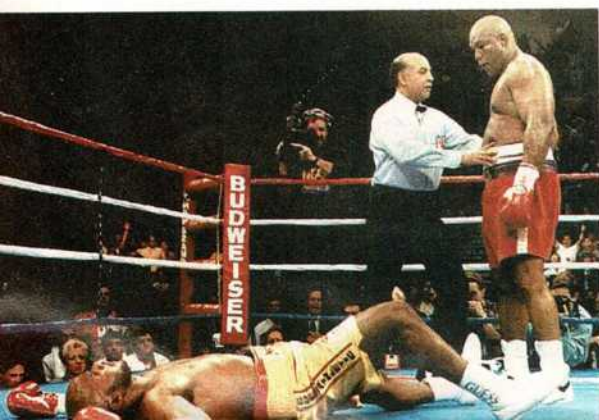
Ma sarebbe riduttivo dire che Schumacher, o «Schumi» come lo chiamano in Germania, aveva dalla sua solo le capacità di guida. Come pupillo di Flavio Briatore, manager Benetton, ha saputo piegare tutta la squadra ai suoi voleri; salvo poi puntare i piedi proprio con Briatore quando, dopo gli scandali che hanno coinvolto la squadra in estate (prima un dispositivo elettronico sospetto, poi la manomissione dell'impianto di rifornimento nella gara in cui la Benetton di Verstappen ha preso fuoco ai box) ha preteso uno stipendio da star, un milione di dollari a Gran Premio. Non basta: Michael ha anche saputo interpretare al meglio la nuova filosofia di corsa basata sui rifornimenti, che imponeva, per vincere, gare «sprint» a ritmo serrato con più soste, fino a tre. L'episodio finale, in Australia, dove è «rimbalzato» in pista dopo una collisione contro il muretto centrando proprio Hill che lo inseguiva, va visto co-

Gli exploit

Rominger batte se stesso, Foreman mette ko l'anagrafe

■ Il primo week-end di novembre è caratterizzato da due imprese di portata storica. Nel ciclismo, l'elvetico Toni Rominger va all'assalto del suo stesso primato dell'ora, stabilito percorrendo quasi 54 chilometri (53,832, per l'esattezza) nel velodromo di Bordeaux, a «porte chiuse» per garantire condizioni di temperatura e di umidità ideali. Con quella prestazione, Toni aveva rifilato — idealmente, beninteso — tre giri di pista a Miguel Indurain, che il suo record lo aveva stabilito all'inizio di settembre. Ma Toni non si accontenta e ci riprova, questa volta davanti al pubblico.

E il risultato ha dell'incredibile: 55.291 metri, ben oltre i due chilometri più di Indurain e uno e mezzo più della prestazione di due settimane prima. È chiaro che la storia del tentativo improvvisato non regge più. Rominger, in realtà, può contare su una équipe espertissima, nella quale spiccano i nomi del dottor Michele Ferrari, protagonista qualche mese addietro di una provocatoria intervista sul doping nel ciclismo, e di Ernesto Colnago, grande artigiano-industriale della bicicletta che gli fornisce il mezzo meccanico. Di suo, Toni ci mette la preparazione condotta disputando tutte le gare a cronometro del finale di stagione. L'esito è un primato che, come ammette Indurain, *«complica seriamente le cose a chi vorrà ritentare»*.

Se l'impressione destata dal ciclista elvetico è notevole, la sorpresa fornita dal mondo della boxe ventiquattro ore più tardi è ancora più grande. Ne è protagonista George Foreman, quarantaseienne texano che, dopo aver conquistato il titolo mondiale nel 1973 (contro Frazier) e averlo perso nel 1974 (contro Clay-Ali), si era ritirato nel 1977 per fare il predicatore. Nel 1987 era tornato sul ring e, dopo due tentativi falliti nel 1991 (contro Holyfield) e nel 1993 (contro Morrison), si vede offrire nuovamente l'opportunità di un match per il titolo mondiale dei massimi. C'è chi sorride, altri commentano che la boxe è in uno stato davvero miserando, se deve ricorrere a questi espedienti per catturare un po' di interesse. L'andamento del match sembra dare ragione agli scettici: Michael Moorer, il campione, è in netto vantaggio di punti. Ma alla decima ripresa viene centrato da un destro devastante, crolla al tappeto e non trova la forza per rialzarsi. È il trionfo per il vecchio George, che già pensa a una sfida stellare contro Mike Tyson.

A fianco, foto ricordo per il team Benetton e Schumacher dopo la vittoria. Sotto, Michael inseguito da Hill nei primi giri del Gp d'Australia (foto Orsi). Sotto a destra (foto Borsari), una fase di Italia-Croazia. Nella pagina accanto, il ko di Foreman a Moorer e Rominger in azione a Bordeaux (foto Olympia)

me l'ennesima astuzia — niente di anormale, in gara — di un pilota maturato in fretta nonostante i 25 anni (è nato nel gennaio '69) che lo rendono il secondo campione del mondo più giovane della storia, preceduto da Fittipaldi di sole sei settimane. In retrospettiva, il primo iridato tedesco della F.1 ha da rimproverarsi solo l'episodio della bandiera nera ignorata a Silverstone che gli è costata due Gp di squalifica; l'errore di Spa (eccessiva usura del pattino in legno sotto la scocca) è esclusivamente tecnico. E il rimpianto più grosso, anche nelle parole di Michael, è che la tragedia di Imola abbia portato via, con Ayrton Senna, la possibilità di assistere a un duello di campioni di età e formazione diverse che sarebbe stato un suggestivo scontro generazionale.

La classifica finale

POSIZIONE	PILOTI \ GP	27 marzo BRASILE	17 aprile PACIFICO	1 maggio SAN MARINO	15 maggio MONACO	29 maggio SPAGNA	12 giugno CANADA	3 luglio FRANCIA	10 luglio GRAN BRETAGNA	31 luglio GERMANIA	14 agosto UNGHERIA	28 agosto BELGIO	11 settembre ITALIA	25 settembre PORTOGALLO	16 ottobre EUROPA	6 novembre GIAPPONE	13 novembre AUSTRALIA	TOTALE PUNTI
1.	**Schumacher** (Benetton)	10	10	10	10	6	10	10	—	—	10	—	—	—	10	6	—	**92**
2.	**Hill** (Williams)	6	—	1	—	10	6	6	10	—	6	10	10	10	6	10	—	**91**
3.	**Berger** (Ferrari)	—	6	—	4	—	3	4	—	10	—	—	6	—	2	—	6	**41**
4.	**Hakkinen** (McLaren)	—	—	4	—	—	—	—	4	—	—	6	4	4	4	—	—	**26**
5.	**Alesi** (Ferrari)	4	—	—	2	3	4	—	6	—	—	—	—	—	—	4	1	**24**
6.	**Barrichello** (Jordan)	3	4	—	—	—	—	—	3	—	—	—	3	3	—	—	3	**19**
7.	**Brundle** (McLaren)	—	—	—	6	—	—	—	—	—	3	—	2	1	—	—	4	**16**
8.	**Coulthard** (Williams)	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	3	1	6	—	—	—	**14**
9.	**Mansell** (Williams)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	10	**13**
10.	**Verstappen** (Benetton)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	4	—	2	—	—	—	**10**
11.	**Panis** (Ligier)	—	—	—	—	—	—	—	—	6	1	—	—	—	—	—	2	**9**
12.	**Blundell** (Tyrrell)	—	—	—	—	4	—	—	—	—	2	2	—	—	—	—	—	**8**
13.	**Frentzen** (Sauber)	—	2	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	1	1	—	**7**
14.	**Fittipaldi** (Footwork)	—	3	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	**6**
	Irvine (Jordan)	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	3	2	—	**6**
	Larini (Ferrari)	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	**6**

CALENDARIO

1 **Calcio**
L'ex presidente **Corrado Ferlaino** lascia il Napoli dopo oltre 25 anni.

5 **Calcio**
Diego Maradona, neoallenatore del Mandiyú, viene espulso per proteste durante la partita con il Ferrocarril.

5 **Ciclismo**
A Bordeaux (Francia), lo svizzero **Toni Rominger** porta il primato dell'ora a km 55,291.

6 **Automobilismo**
Damon Hill vince il Gp di F.1 del Giappone a Suzuka.

6 **Boxe**
A Las Vegas (Stati Uniti), lo statunitense **George Foreman** conquista il titolo mondiale dei massimi Ibf e Wba battendo per ko alla decima ripresa il connazionale Michael Moorer.

9 **Calcio**
Ruud Gullit torna alla Sampdoria e **Alessandro Melli** va al Milan.

12 **Atletica**
A Nashville (Stati Uniti), muore l'ex velocista **Wilma Rudolph**.

13 **Automobilismo**
Il britannico **Nigel Mansell** vince il Gp d'Australia di F.1 ad Adelaide, l'ultimo della stagione. **Michael Schumacher** è campione del mondo.

15 **Tennis**
A New York (Stati Uniti), **Martina Navratilova** gioca l'ultima partita ufficiale della sua carriera, perdendo contro Gabriela Sabatini nei Campionati di fine stagione.

16 **Calcio**
L'**Italia** è battuta dalla **Croazia** per 2-1 a Palermo in un incontro per le qualificazioni europee.

20 **Calcio**
Nel corso di gravi incidenti a Brescia, dove si gioca Brescia-Roma, viene ferito il vicequestore **Giovanni Selmin**.

20 **Tennis**
A Francoforte (Germania), lo statunitense **Pete Sampras** vince le Finali Atp.

20 **Tennis**
A New York (Stati Uniti), l'argentina **Gabriela Sabatini** vince i Campionati di fine stagione.

22 **Sci nordico**
Manuela Di Centa subisce un intervento chirurgico all'intestino.

23 **Nuoto**
La Federazione internazionale squalifica pr due anni la cinese **Yang Aihua**, positiva a un controllo antidoping.

23 **Volley**
L'**Italia** vince il World Superfour a Tokyo (Giappone).

23 **Automobilismo**
Il francese **Didier Auriol**, su Toyota, si laurea campione del mondo di rally.

26 **Sci**
Sabina Panzanini è seconda nel gigante d'apertura di Coppa del Mondo a Park City (Stati Uniti).

27 **Calcio**
Gabriel Batistuta della Fiorentina batte il record di Ezio Pascutti, segnando in undici giornate consecutive di campionato.

Dicembre

Il personaggio

Alberto Tomba è sempre La Bomba

di **Giorgio Viglino**

■ *«Vai Alberto, che sei solo!»* gridava impazzito il simpatico ciccione che da otto anni a questa parte segue Alberto da un continente all'altro, stessa bandiera, immutabile cappellaccio, accento emiliano doc. È quel grido non era di fede, ma di autentica certezza; perché Alberto Tomba, classe '66, veniva giù in mezzo ai pali nemmeno troppo stretti dello slalom di Tignes, con la scioltezza e la determinazione dell'uomo in fuga dagli avversari e dallo scorrere vorticoso dei centesimi. Detto fatto: Alberto Tomba primo, per la trentaquattresima volta in coppa (in realtà i successi sono 35, ma quel parallelo nessuno glielo vuole accreditare), primo all'apertura della nuova stagione che lo vede, unico e inossidabile, riprendere il cammino con un successo. E il bis arriva subito, nella «notturna» del Sestriere. La sequenza di Tomba, dall'esordio nella stagione '85-86 appena sfiorata e comunque conclusa già in classifica (cinquantunesimo), a oggi è impressionante. Quindicesimo nel marzo '87, l'anno della prima e per ora unica medaglia iridata. Alberto salta subito al secondo posto nell'88 e ancor oggi ringrazia di cuore Sepp Messner che fu perlomeno sventato nell'avallare un SuperG fasullo a Leukerbad, decisivo nel dare il successo a Zurbriggen. Terzo nell'89, nono nel '90, la stagione dell'unico infortunio, secondo nel '91 e nel '92, quinto nel '93, terzo nel '94. E tutto questo gareggiando in due specialità, massimo tre agli inizi quando gigante e SuperG assommavano però in totale al numero di prove di discesa e slalom. Gli avversari, sempre diversi, Zurbriggen, Girardelli, Accola, Aamodt, avevano a disposizione cinque tipi di punteggio, ma non sono mai riusciti a distanziarlo più di tanto. Il terzo posto della passata stagione è stato addirittura costruito quasi soltanto su una specialità, lo slalom, dato che in gigante Tomba ha avuto una flessione determinata un po' dalla sua scarsa applicazione, e molto dalle modifiche apportate alla gara, snaturata nella sua essenza di prova tecnica per eccellenza.
Guardando al futuro, proprio quella riserva di caccia del gigante sembra riaprire la porta a una speranziella di successo finale in Coppa. C'è un rinsavimento della Fis, che raccomanda tracciati più tecnici e impegnativi, e c'è un ritorno al miglior rendimento da parte di Alberto. Mettetegli delle curve vere e anche in gigante il fuoriclasse azzurro diventa invvicinabile, perché in grado di scegliere traiettorie più dirette tra una porta e l'altra e di avere meno attriti nella virata completa. Il semplice cambiamento di direzione, il passaggio da uno spigolo all'altro sostanzialmente lungo la massima pendenza, quello sì che non lo avvantaggia affatto, perché bene o male riescono tutti allo stesso modo, anabolizzati e coraggiosi, improvvisatori e vecchi routinier.
La Federazione internazionale ha fatto di tutto per svantaggiare Tomba: dai nuovi punteggi alla composizione dei gruppi di merito, dall'insistere sulle combinate al mantenere una obsoleta formula di Coppa, fino alla modifica progressiva delle singole gare, tutte più veloci e tutte meno tecniche. Adesso c'è un'inversione di tendenza, e qualcuno sembra aver capito che Tomba è il miglior uomo-immagine per lo sci mondiale.

Il campione ritrovato

Seconda primavera per Gianluca Vialli

■ C'era chi lo considerava avviato sul viale del tramonto; e i sintomi, in effetti, parevano evidenti. Invece Gianluca Vialli trova la forza, l'orgoglio e soprattutto la classe per tornare protagonista in una Juventus che, grazie alle sue prodezze (memorabile la doppietta alla Fiorentina) e a quelle di Del Piero, si arrampica sulla vetta della classifica. Il Vialli dai riflessi appannati, lento, imballato di tante prestazioni deludenti scompare per lasciare posto a un giocatore parzialmente nuovo: abile sotto rete, come in passato, ma anche più saggio sul piano tattico e nella distribuzione delle energie. La forma ritrovata è un balsamo per la sicurezza di un atleta che ha sempre avuto nella personalità una delle carte vincenti. La grinta e la combattività ne fanno un leader naturale nel momento in cui manca l'apporto di Baggio e Del Piero ha bisogno di poter sfruttare il proprio straordinario talento senza essere sottoposto a pressioni eccessive. C'è chi parla di Nazionale, per il vecchio-nuovo Vialli. Idea suggestiva, ma forse difficile da realizzare. Arrigo Sacchi come noto, dà grande importanza alla componente umana; in altre parole, vuole uomini disposti a seguirne le direttive senza discutere. Vialli non è esattamente «quel» tipo di giocatore, difficilmente la sua seconda primavera si estenderà alla maglia azzurra. Nazionale a parte, rimane la gioia — non solo della Juventus e degli juventini — per il recupero di un campione vero.

Nella pagina accanto (fotoBorsari), il secondo gol di Vialli in Juventus-Fiorentina 3-2 del 4 dicembre. Sopra, da sinistra: Tomba in azione nello slalom di Tignes; sul podio con l'austriaco Tritscher e lo svedese Fogdoe (fotoOlympia); il capitano non giocatore della Svezia, Sjogren, in trionfo dopo la vittoria della Coppa Davis (fotoAnsa). In basso (fotoEmpics), l'espulsione di Costacurta nella finale Intercontinentale Vélez Sarsfield-Milan

La delusione

Il Vélez beffa il Milan nell'Intercontinentale

Il Milan che si avvicina all'appuntamento intercontinentale di Tokyo è una squadra in crisi d'identità e di gioco, già battuta otto volte nel corso della stagione: tre in campionato, tre in Coppa Italia e due in Champions League. Eppure, la sfida contro il Vélez vede i rossoneri favoriti: la formazione argentina, una novità assoluta in campo internazionale, non spaventa più di tanto la (ex?) Invincibile Armata. Il primo tempo è quasi privo di emozioni, gli uomini di Capello sono incapaci di imporre il loro gioco e il Vélez si adegua. All'inizio della ripresa, il patatrac. Costacurta commette il primo errore di una serata catastrofica atterrando Flores in area: Trotta trasforma il rigore. Il tempo per una palla-gol mancata da Massaro, ed ecco Costacurta toccare maldestramente verso Rossi: si inserisce Asad, che salta il portiere e con una piroetta trova la porta vuota. Il resto è rabbia impotente, occasioni fallite e l'ultimo atto della tragedia di Costacurta: il difensore regala il pallone ad Asad e poi lo stende; espulsione inevitabile.
La Coppa va agli argentini, i rossoneri perdono anche negli spogliatoi: il solo Rossi ha parole di elogio per i vincitori, gli altri non trovano di meglio che definire «squadretta» quella di Carlos Bianchi. C'è anche il regolamento di conti interno: Simone se la prende (velatamente, ma non troppo) con Capello. Nei giorni successivi si parla di rifondazione, di squadra da ricostruire totalmente. I nomi? Toldo, Lombardo, Kluivert, Litmanen. Nel frattempo, occorre ritrovarsi per non perdere anche l'ultimo treno dell'anno. C'è la qualificazione ai quarti della Champions League da conquistare, il Milan deve assolutamente battere il Salisburgo a Vienna. E ci riesce, gettando il cuore oltre l'ostacolo in una battaglia che esalta la sua anima operaia.

Coppa Intercontinentale

Tokyo, 1 dicembre
Vélez Sarsfield-Milan 2-0
Trotta rig. al 51', Asad al 57'

1 **Calcio**
A Tokyo (Giappone), il **Vélez Sarsfield** conquista la Coppa Intercontinentale battendo il **Milan** per 2-0.

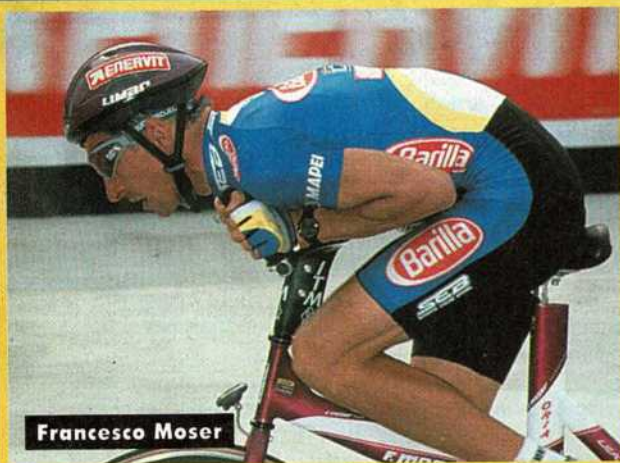
4 **Sci**
Alberto Tomba vince lo slalom speciale di Tignes (Francia).

4 **Tennis**
La **Svezia** vince la Coppa Davis, battendo per 4-1 la Russia nella finale di Mosca.

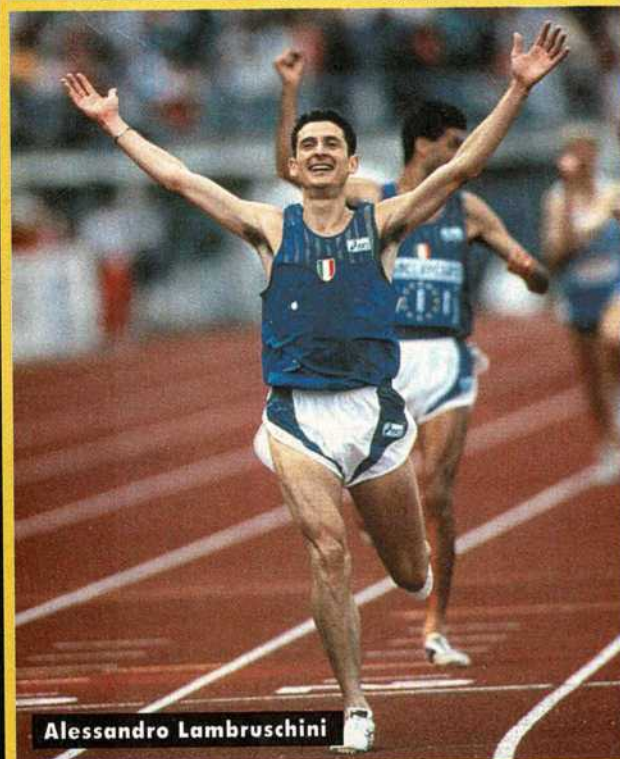
11 **Tennis**
Lo svedese **Magnus Larsson** vince la Coppa del Grande Slam a Monaco (Germania).

11 **Ciclismo**
Adriano Baffi e **Pierangelo Bincoletto** vincono la Sei Giorni di Bologna.

12 **Sci**
Alberto Tomba vince lo slalom speciale di Sestriere.

CALENDARIO

Francesco Moser

Alessandro Lambruschini

Alberto Tomba

Fabio Capello

Manuela Di Centa

GUERIN SPORTIVO